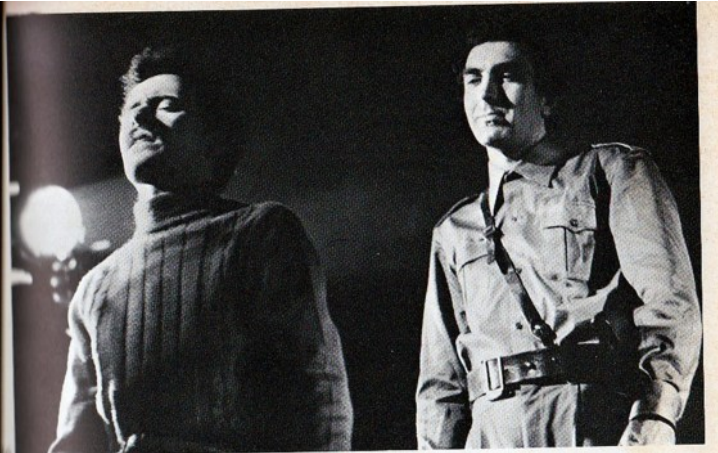
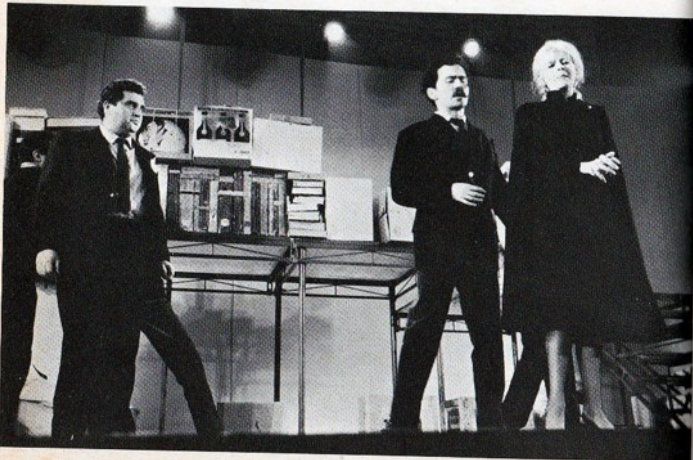


24



26, 27, L'operaio conosce 300 parole il padrone 1000 per questo lui è il padrone, 1969.



25





28

28, 29, 30. Un sogno di sinistra, 1969.



29

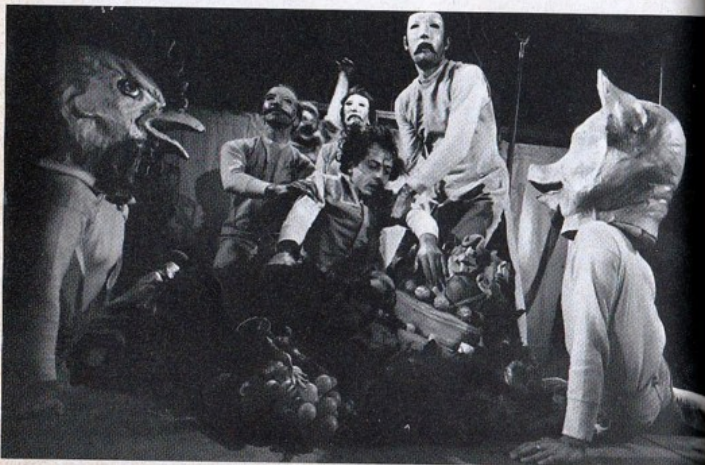


30



31

31, 32, Un sogno di sinistra, 1969.



32

contrattuali forzano i limiti della lotta sindacale, escono dalle categorie, dalle divisioni in settori, cercano di portare la lotta a livello sociale, cercano di investire il potere capitalistico nel suo complesso. Questo è contro la linea politica del PCI, non si tratta di dire che i funzionari fanno da freno, è una linea politica che fa da freno alla volontà rivoluzionaria delle masse, perché secondo me è più corretto dire che la linea politica del partito non corrisponde alle esigenze delle masse, che sono quelle della liberazione totale dallo sfruttamento, perché il sindacato al quale il PCI concede tutta l'autonomia non contratta lo sfruttamento, non va al di là di questo senonché la lotta politica è trasferita a livello parlamentare, gli accordi di vertice, la prospettiva della nuova maggioranza; queste cose vanno dette chiaramente e non si può continuare a lamentarsi dei compagni o presunti compagni della direzione del PCI, ma ci sono quelli illuminati, perché tutto fa parte, come all'interno del sistema capitalistico nel suo complesso, repressione o riformismo hanno la stessa faccia, e così l'hanno anche all'interno del PCI. I compagni del Manifesto, finché sono rimasti dentro al PCI, funzionavano da copertura al PCI, funzionavano per dire alle masse che nel PCI c'è la critica, e quando la direzione, Napolitano, per quanto riguarda i compagni del Manifesto, che cos'ha detto? Ha detto: « la critica sì, ma dentro il partito », che significa critica astratta, critica ideologica, critica fottuta fin dall'inizio, perché non si tramuta mai in pratica, l'Emilia è la linea politica del PCI, non a caso noi diciamo « via emiliana al socialismo », perché è il socialismo cecoslovacco di Dubcek che il PCI vuole, e che non è socialismo.

ventunesimo intervento

Tutto lo spettacolo si è costruito per sollecitare il dibattito dei presenti, per quanto riguarda il problema della Cecoslovacchia, non tanto come problema specifico della Cecoslovacchia, ma come il problema del rapporto che il partito, l'avanguardia rivoluzionaria, deve avere con le masse proletarie, e questo problema è secondo me, molto stimolante, così come lo hanno presentato i compagni di Nuova Sce-

Scena è uno strumento politico che viene messo nelle mani dei lavoratori. Il teatro borghese era un teatro di élite, in questo modo invece viene data la possibilità anche alla gente che lavora tutto il giorno, alla gente semplice, di poter andare a teatro; un'altra cosa importante è il fatto che il teatro non è tanto la rappresentazione di una realtà politica, quanto tende a diventare lui stesso realtà politica, tende a diventare strumento di lotta politica. Tutto questo non si può dire sia un fatto esclusivamente italiano, in America c'è il teatro per le strade, a New York c'è un teatro nero che conduce una battaglia tramite rappresentazioni nelle piazze e nelle strade a favore dell'integrazione razziale, c'è anche la battaglia per il Vietnam, c'è il Living Theatre che adesso ha deciso di non andare più nei teatri, ma nelle strade, quindi nel mondo abbiamo tutto un movimento del teatro borghese per diventare realtà politica, vita politica. Mi congratulo con la compagnia di Dario Fo che ha intuito questi nuovi sbocchi del teatro contemporaneo e li inviterei a continuare su questa strada tenendo conto che il compito del teatro è quello di essere costantemente libero e non appoggiarsi ai partiti o ai centri di potere e mantenere costante la critica nei confronti delle strutture; il suo compito è quello di far penetrare messaggi attraverso quelle smagliature che ci sono nelle strutture, anche se a volte sembra che sia impossibile far penetrare un messaggio nuovo senza che ci sia il condizionamento economico, senza che ci sia la censura. Su questa strada dovranno continuare gli attori, anche se sulla strada incontreranno delle difficoltà, delle amarezze e dei contrasti che come già tutti sanno hanno avuto con il loro partito.

quattordicesimo intervento

Nuova Scena ha coraggio e impegno politico e intellettuale, però non possiamo fare a meno di giudicare Dario Fo, quando manca di coerenza per quanto ha fatto finora. Usare il termine « tecnocrate russo » mi sembra che sia improprio, in quanto l'URSS svolge una sua funzione e tutti sanno quale sia l'appoggio che dà ai vietcong. Comunque il problema non è tanto qui, piuttosto il problema più importante è

sulle 300 parole per lavorare e 1000 parole per comandare, qui c'è un errore di fondo, ideologico.

Se gli operai avessero bisogno di acquisire le 1000 parole o di acquisire un rapporto di tre parti nei confronti dei datori di lavoro non arriverebbero mai a diventare forza dominante, egemone, ad essere la classe operaia che governa un paese, perché quando si arriva sul terreno delle 300 parole nei confronti delle 1000... i libri sono stati una gran bella cosa, lo saranno sempre e siamo noi i primi a testimoniare su questo, perché son anni che ci battiamo per la cultura, abbiamo cominciato ad applaudire Fo quando faceva il « Dito nell'occhio », sono anni che lo sosteniamo, però quando ci viene a dire che 300 parole servono per lavorare e 1000 per comandare noi non siamo d'accordo e questo è un problema di carattere ideologico. Che poi la pantomima abbia suscitato in me anche un certo disgusto è forse dovuto a uno stato emotivo particolare, ma anche perché il vostro spettacolo è traumatizzante, noi siamo abituati a spettacoli conformisti, siamo di lingua buona, non siamo abbastanza selettivi negli spettacoli, ci hanno coltivato male. Ma quando si giudica in maniera qualunquista anche ciò che vi è di buono...

quindicesimo intervento (Dario Fo)

Noi per anni abbiamo fatto i giullari della borghesia, andavamo a dare scarpate in faccia ai borghesi, insultavamo quelli che erano i principi più importanti, che erano le strutture; davamo loro degli ipocriti ed erano piuttosto pesanti queste scarpate; ad un certo punto ci siamo accorti che dopo le due o tre legnate cominciano a ridere anche loro, facevano delle sghignazzate incredibili, un ridere proprio compiaciuto. Noi non capivamo più niente, poi abbiamo sentito in un corridoio due che dicevano: « Fo e quella là; come sono cattivi » ridendo, « a me più danno scarpate più fanno ridere, e più rido, più digerisco meglio ». Eravamo l'Alka Selzer, credevamo di essere dei fustigatori dei costumi, di incidere: nossignore li aiutavamo a divertirsi e a sentirsi democratici, perché dicevano: « siamo democratici però, vadano un po' in Russia a dire quelle cose lì, dalla loro parte se gliele lasciano dire ». Si sentivano democratici, noi eravamo il pretesto per far dire

loro (con tutto il sabotaggio che cercavano di fare, non riuscivano a sbatterci col muso per terra): « vedi come siamo democratici? Li lasciamo vivere nel nostro paese ». Noi ci siamo stancati di dare le scarpate alla classe della quale non facciamo parte, non ci sentiamo parte, e abbiamo pensato di fare i giullari per la classe a cui noi sentiamo di appartenere, della quale sentiamo di far parte fino in fondo, cioè per il proletariato. Quindi se facciamo i giullari dobbiamo venire qui col violino a fare del trionfalismo, a dire « bravo compagno, bravo » come diceva una canzone di Majakovskij, quel personaggio che avete visto ammazzato, suicidato, era uno che dava le scarpate alla propria classe, e Lenin rise molto di una grossa scarpata che indicava la mania di far riunioni che andavano a vuoto, per cui c'era la riunione per far la riunione, per prendere una decisione, per prendere decisione di una riunione per una riunione. Questa era una poesia che lui aveva fatto. Lenin rise molto e si congratulò con questo Majakovskij. È logico che le cose che diciamo le diciamo in forma provocatoria, d'altra parte la satira non è un saggio politico scritto con attenzione di misure, col misurino, è una cosa feroce, deve provocare, deve andare in profondità nelle questioni. Il fatto che voi avete visto il balletto, che ha fatto risentire il compagno, sull'URSS, del tecnocrate, che non è un termine spregevole, lo è diventato, si chiama così, guardate, sul vocabolario non è spregevole, è un termine esatto, preciso, lo è diventato grazie ai Soviet, i quali hanno cominciato a usarlo in termini spregevoli. D'altra parte, la catena della Fiat è ferma da due anni ormai, perché la catena di montaggio della Fiat è il metodo MTM che è un metodo, se ne sono accorti i Soviet, che fa ammazzare di malattie spaventose gli operai: sistema nervoso, fa diventar scemi, colonna vertebrale, castrati, perché ci sono delle vibrazioni che rendono castrati, ulcerosi e così via. Per di più, un certo Riester, ha scoperto che tagliando i tempi non si migliora la situazione, cioè: un gesto, un due tre con questa monotonia, con questo ritmo, poi cambio e lo faccio più adagio, divento scemo lo stesso, impiego soltanto sei giorni di più a diventar scemo; è l'atto monotono! I Soviet, i sindacati si sono accorti che è la catena di montaggio stessa, l'aver parcellizzato il termine del lavoro che rende l'operaio a sentirsi zero, niente, perché deve fare un lavoro che è nella possibilità di un bambino di 11 anni. Questo è l'MTM, questa è la parcellizzazione, cioè far fare agli operai



11, 34, Un sogno di sinistra, 1969.





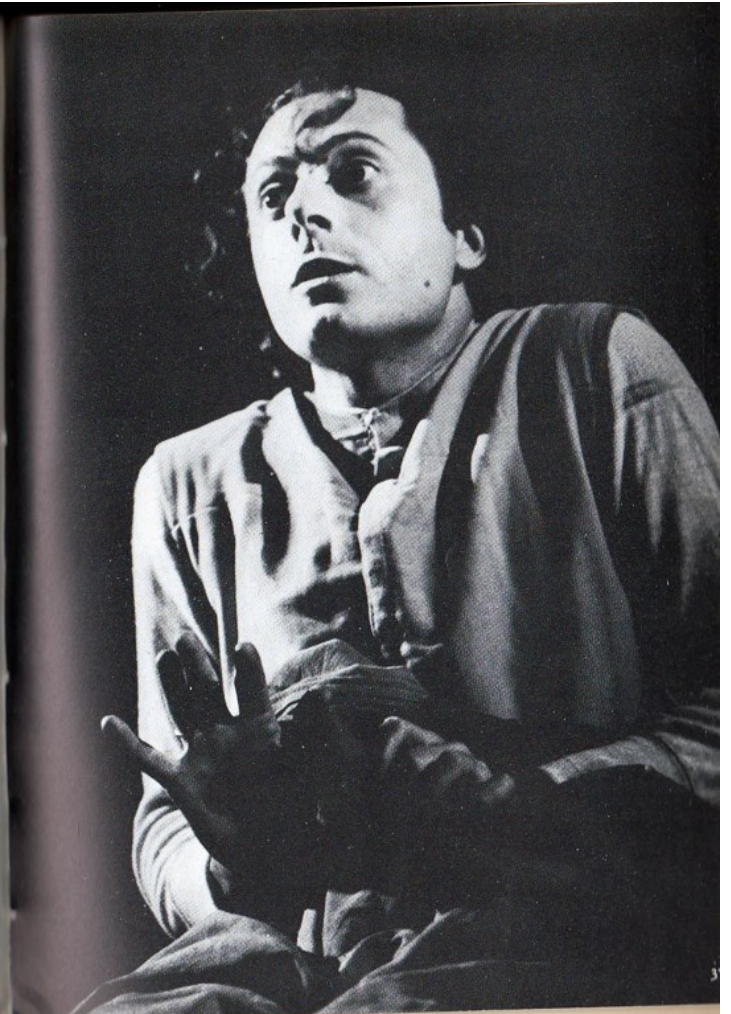
35

35, 36, Un sogno di sinistra, 1969.

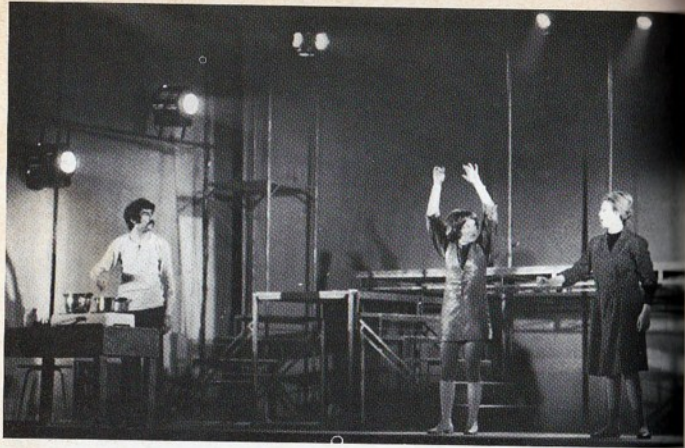
37, Vittorio Franceschi, Un sogno di sinistra, 1969.



36



37

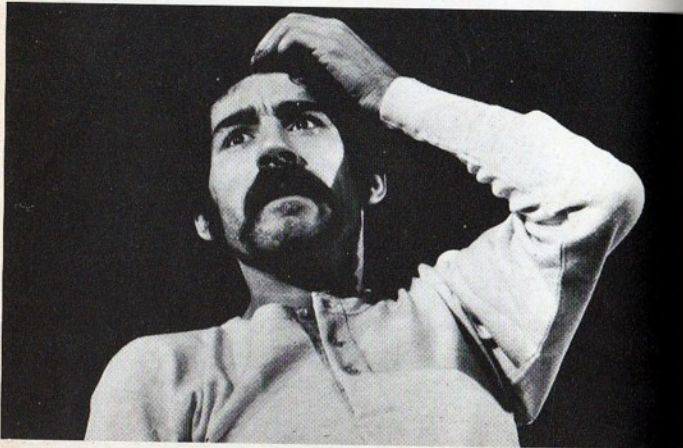


38

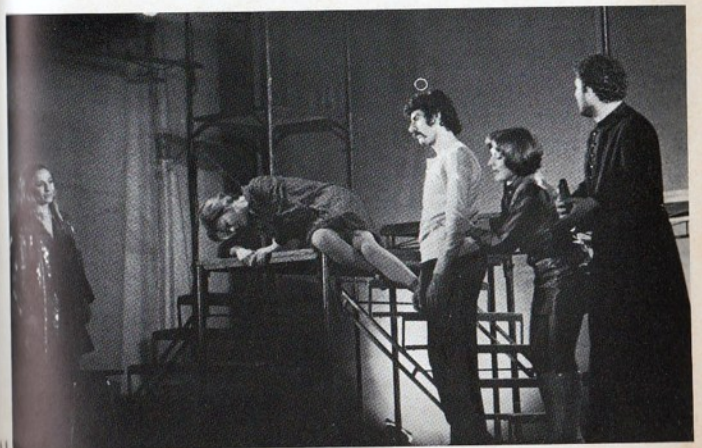
38, 39, Legami pure che tanto io spacco tutto lo stesso, 1969.

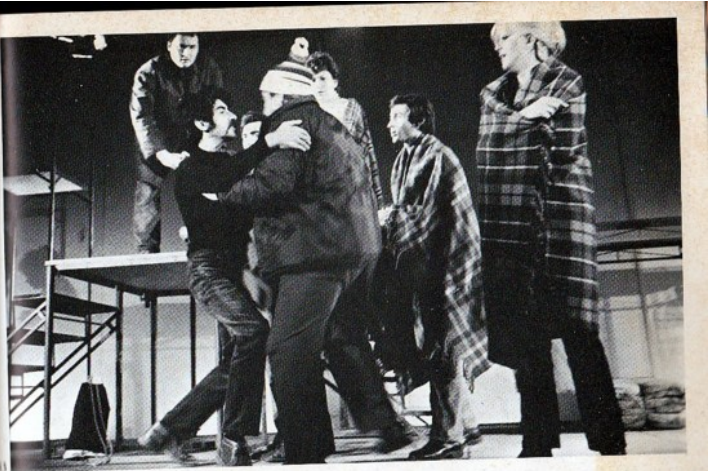


40, 41, Legami pure che tanto io spacco tutto lo stesso, 1969.

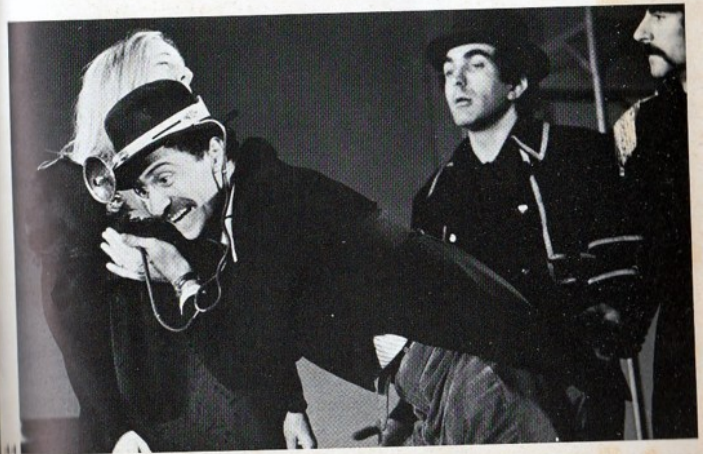


39





42, 43, 44, Legami pure che tanto io spacco tutto lo stesso, 1969.





45

45, 46, Legami pure che tanto io spacco tutto lo stesso - Il funerale del Padrone, 1969.



46

lavori semplici, che nella loro monotonia creano dei disturbi psichici spaventosi e creano la follia; naturalmente poi ci sono i fracassi, i rumori. Ora, se i sindacati dell'URSS hanno bloccato questo ci sarà un significato in questa danza, allora il tecnocrate ha sbagliato, oppure hanno sbagliato i sindacati russi a dire no. Io ho incontrato a Palermo una compagna sovietica, la quale dopo che le avevo raccontato lo spettacolo ha detto che è verissimo e che aveva parlato con degli operai che sono stati a farsi visitare prima di entrare nella catena di montaggio e che avevano poi rifiutato di fare quel lavoro, quindi avevano capito. Perciò il compagno dovrebbe essere contento di scoprire attraverso questo fatto che la presa di coscienza umana e culturale dell'operaio sovietico è a questa altezza. Il discorso sulla cultura ha dato già questo: cos'è la cultura se non coscienza di quello che si è e di quello a cui si deve arrivare, quello della propria origine e del proprio divenire, dal momento in cui vedi i metodi che usa il padrone per fregarti. Che cosa usa il padrone per fregarti? Quale è la cultura del padrone? Che cosa significano le 300 parole? Non è una battuta nostra, è dei ragazzi di Barbiana, i quali hanno fatto un libro (nota che sono contadini) sul quale hanno scritto questa frase: « l'operaio conosce 300 parole, il padrone 1000, per questo lui è il padrone ». Questo significa che il padrone ha costruito lui la sua cultura e la impone all'operaio dall'alto, impone le leggi, impone il carnet delle parole, il modo di scrivere, tu a casa hai un dialetto, ma quando vai là e hai la tua cultura, te la taglia via, conosci 1000 parole della tua cultura, ma il padrone te la taglia, vuole che usi la sua; quando si parla delle 1000 parole si parla della cultura del padrone, il padrone ha imbastito tutto, per cui tu sei sempre sotto, sei sempre mortificato, ti ha fatto credere che perfino le cose che hai fatto tu, popolo... Lo spettacolo che verrà adesso doveva essere il primo: infatti è qui l'errore della progressione; se ci fosse stato prima, il compagno non avrebbe fatto quel discorso, l'avrebbe capito prima, il « Mistero Buffo » racconta proprio come il popolo è stato derubato, defraudato da secoli della propria cultura, non solo il padrone se l'è fatta propria e l'ha camuffata e la impone di nuovo scorrettamente al popolo.

sedicesimo intervento



1ª PARTE

Al centro della scena, in alto, un manichino cui sono appesi: una maschera, una lunga veste, un paio di scarpe dorate, un paio di guanti.

(Nel buio, suono incalzante di tamburi. Un riflettore dalla platea illumina il manichino. A poco a poco, al suono di tamburi, si unisce l'ansimare di un uomo. Dal fondo della sala irrompe il figliuol prodigo. Indossa un semplice paio di pantaloni e una maglietta a brandelli. E' scatto, facendosi largo tra il pubblico sale sul palco, cerca una via d'uscita da ogni lato, con orgasmo. Arrivato sul fondo, in posizione centrale, si blocca di spalle al pubblico. Dal fondo della sala, chissà, entrano i due clowns. Portano a tracolla e alla cintura trombe, gavettini, borse, maschere antiche e altri simili oggetti, ricordi o residuati di guerra.)

1 DUE CLOWNS (insieme) - Calma, calma! Niente paura! Restate pur fermi al vostro posto!

1 CLOWN - Dev'essergli capitato qualcosa di spaventoso!

(Il suono incalzante cresce, il Prodigio riprende la corsa. Giunto in prosenio, in zona centrale, si blocca di colpo faccia al pubblico)

2 CLOWN - Inutile cercare di indovinare.

(I due clowns salgono la scaletta al centro. Il Prodigio arretra lentamente)

1 CLOWN - Si tratta certamente di qualcosa che a noi (si volta verso il pubblico) e forse anche a voi non capiterà mai!

2 CLOWN - Mai!

(Il Prodigio riprende la fuga come sopra, ma molto più stancamente)

1 CLOWN - Poverino, fa' pena!

2 CLOWN - Chissà che spavento!

1 CLOWN - Per fortuna è uno solo. Pensa se anche le masse fossero così impressionabili! Ecco quel che succede a frequentare cattivi compagni, a far cattive letture e a bigheionare soli per il mondo. (Il Prodigio s'arresta ansimante) L'avete riconosciuto? E' il figliuol prodigo. (I due clowns si avvicinano al Prodigio che è immobile) Cammina cammina...

2 CLOWN - Scava scava...

1 CLOWN - Finito il capriccio...

2 CLOWN - Solo e stanco...

1 CLOWN - Dal fondo della tua vita enigmatica, ah, cos'hai pescato? Un rimorso?

2 CLOWN - Un dolore?

1 CLOWN - Un'infanzia? (gli ballano intorno)

Un'infanzia in canna! Una giovinezza inesplorata! (si fermano. Il 2° clown indica i piedi del prodigo. E nemmeno le scarpe per il ritorno... (gli fanno un giro intorno camminando lentamente) Confessa, nemmeno tu sapevi quel che cercavi, partendo. E qualunque cosa cercassi...

1 DUE CLOWNS (insieme) - Non l'hai trovata. (Prendono per mano il Prodigio e vengono avanti ondeggiando, lievi come ombre)

1 CLOWN - Dove vuoi andare?

PRODIGO - Lontano...

2 CLOWN - Lontano dove?

PRODIGO - Non so, il più lontano possibile.

1 CLOWN - E' vago!

PRODIGO - Non importa. Quel che conta è partire, rompere. Sono impaziente.

1 CLOWN - Di far che cosa?

PRODIGO - Vedere il mondo, conoscere gli uomini.

1 CLOWN - Quali uomini? E' ancora vago.

PRODIGO - Ho molte domande da fare. Esigo molte risposte.

1 CLOWN - Quali domande? Quali risposte?

PRODIGO - Ancora non lo so con chiarezza.

1 CLOWN - Arte?

2 CLOWN - Commercio?

1 CLOWN - Politica?

PRODIGO - Voglio lottare!

2 CLOWN - Contro chi?

PRODIGO - Voglio essere me stesso!

1 CLOWN - Da che parte?

PRODIGO - Un momento! Qui mi si vuol limitare!

1 CLOWN - Ah, ah! Ci siamo. E' un intellettuale.

PRODIGO - Di sinistra!

1 CLOWN - Meno male! Ci hai pensato bene?

PRODIGO - Non temo la fatica. Non temo la fame. Non temo la solitudine.

(Suono metallico violento, di una lamiera che vibra. I due clowns saltano con movimenti larghi, come due uccellacci)

1 CLOWN - Uuuhhh! Il mondo è alto, lungo e largo! Uuuhhh! Il mondo è pauroso! Uuuhhh! Cicloni! Uragani!

2 CLOWN - Deserti! Uuuhhh!

1 CLOWN - Paesi neri!

2 CLOWN - Fantasmi! Uuuhhh!

1 CLOWN - Carcasse di annegati sui fondali dei fiumi battuti dalla grandine! Uuuhhh! (si arrestano) E rare volte, nella sera tiepida, il ricordo sbiadito d'una stazione... (sul fondo appare

una diapositiva che raffigura un giovane, con una valigia ai piedi, sotto la pensilina d'una stazione. I due clowns indicano insieme, col braccio teso, una direzione) Di là! (il Prodigio si avvia nella direzione indicata. I clowns seguono con lo sguardo, protesti in avanti. Riprende il suono incalzante dell'inizio) Ecco la casa oltre la collina... il camino che fuma... la voce di tua madre... tuo padre sulla gradinata... (il suono si fa ossessionante, il Prodigio lancia un urlo tenendosi il capo con le mani) Perché restare?

1 DUE CLOWNS (insieme) - Vai!

(Il Prodigio si lancia di corsa a destra, a sinistra, da ogni lato. I due clowns gli saltano intorno, in certi momenti lo seguono, in altri è il Prodigio che segue loro)

1 CLOWN - Scendi correndo la scarpa! Entra nel cortile a braccia aperte! (si ode un furioso latrare di cani) Il suo cane non lo riconosce! (due ombre compaiono sul fondo)

2 CLOWN - La c'è qualcuno! (il Prodigio si lancia in direzione delle ombre)

1 CLOWN - Cerca di parlare ai servi! (le ombre si ritraggono e scompaiono) Ma i servi, diffidenti, si scostano. Vanno ad avvertire il padrone!

2 CLOWN - Il padrone!

(La parola « padrone » rimbalza ripetuta dalla eco. Il Prodigio cade a terra, stremato. Sono comparsi i familiari: il Padre, la Madre, il Fratello Maggiore. Indossano ricche vesti, il loro volto è nascosto da una maschera)

PADRE - Sia benedetto questo giorno. Nostro figlio è tornato.

1 CLOWN - Non ci sperava più! L'aveva dato per morto!

2 CLOWN - L'aveva dato per comunista!

PADRE (sollevando la testa al Prodigio) - Un po' cambiato, gli anni passano per tutti. Qua subito un vestito!

FRATELLO MAGGIORE - Un paio di scarpe!

MADRE - Abbiamo conservato il tuo guardaroba, la tua stanza è intatta, non abbiamo toccato nulla. Hai fame?

1 CLOWN - Hai fame? Hai sete?

2 CLOWN - Hai la pipì? Hai la popò?

1 CLOWN - Ti preparo un bagno caldo!

MADRE - Apparecchiate, cucinate, scegliete i vini migliori! Bisogna festeggiare degnamente il suo ritorno!

(Il Fratello Maggiore s'avvicina al Prodigio, gli gira intorno, lo studia, strappa un brandello dalla sua maglietta)

FRATELLO MAGGIORE - Come va la vita? (torna verso i genitori) Lo ricordavo più grasso. (Il Prodigio è immobile, in atteggiamento di

sconfitta. I familiari retrocedono verso il fondo dove nella penombra, staccato da loro, s'intravede la sagoma del Fratello minore)

1 CLOWN - Non ha l'aria di un profeta.

2 CLOWN - E nemmeno di un poeta.

1 CLOWN - E nemmeno di un condottiero, di un filosofo, di un politico, di un santo, di un attore cinematografico...

2 CLOWN - Non ha l'aria di un « Che » Guevara...

1 DUE CLOWNS (insieme) - Non ha l'aria di nessuno.

(Si avvicinano al Prodigio come al rallentatore e insieme soffiano verso di lui. Il Prodigio si affloscia come un sacco vuoto, la luce lentamente si spegne. Un istante di buio e silenzio, poi musica di un'allegria violenta. La luce si riaccende di colpo. Il Prodigio è sempre a terra, i familiari gli sono accanto. La Madre e il Padre lo rialzano. Il Fratello Maggiore con una lunga perica toglie la veste dal manichino in alto e la porge ai genitori che la fanno indossare al Prodigio. Poi, con gesto secco, da sotto la veste strappano al Prodigio la maglietta e i pantaloni che passano al Fratello Maggiore. Questi li solleva con la perica e li appende al manichino. Tutte le fasi della vestizione devono essere di una ritualità violenta. Poi i familiari indistreggiano verso il fondo. Il loro passo è lento, inesorabile, ed è tale in ogni fase dello spettacolo)

1 CLOWN - Che ne dite? Comincia a rassomigliare a se stesso.

2 CLOWN - E' un po' pallido.

1 CLOWN - Pallido come un reduce. Sarà l'emozione. E la fame.

MADRE - Nulla è più rassicurante di un figlio che ritorna.

PADRE - Nulla è più prezioso di un figlio che riprende il proprio posto.

FRATELLO MAGGIORE - Nulla è più rispettabile di un nemico che diventa alleato.

MADRE - Di un capitale perduto e poi ritrovato.

PADRE - Di un capitale ritrovato e poi reinvestito.

1 CLOWN - Ha fame!

MADRE - Sarà saziato!

2 CLOWN - Ha sete!

PADRE - Sarà dissetato!

1 CLOWN - E' stanco!

FRATELLO MAGGIORE - Dormirà e si sveglierà ritremato!

1 CLOWN - Amico, che cuccagna!

2 CLOWN - Domanda!

1 CLOWN - Ti sarà dato!

(Musica, voci fessanti, tintinnio di posate e bicchieri. I due clowns, danzando, conducono

in scena tenendoli per mano due attori vestiti rispettivamente da gallina e da maiale che a loro volta sostengono, alto sulle loro teste, un enorme vassoio colmo di cibi: carni, frutta, dolci e inoltre teste di pesce, di montone, ecc. Il vassoio viene posato al centro e per tutta la scena che segue il Prodigio viene fatto tuffare, riemergere, rotolare, nuotare fra i cibi in un coro di urla e incitamenti)

PADRE - Ecco come la famiglia ricambia l'affronto!

1 DUE CLOWNS (insieme) - Mangia!

MADRE - Ammira la qualità del nostro perdono!

1 DUE CLOWNS (c.s.) - Mangia!

FRATELLO MAGGIORE - Misurate l'abbondanza!

1 DUE CLOWNS (c.s.) - Mangia!

MADRE - Gusta questa coscia di amore materno!

1 DUE CLOWNS (c.s.) - Mangia!

PADRE - Quest'ala di paterno compiacimento!

FRATELLO MAGGIORE - Quest'ingotolo di fraterna solidarietà!

1 DUE CLOWNS (c.s.) - Mangia!

TUTTI - Mangia!

1 CLOWN - Mangia!

2 CLOWN - Bevi!

1 CLOWN - Pancia tua fatti capanna! Questo è il vero, genuino paese dei balocchi!

TUTTI - Mangia! Bevi!

(I due clowns afferrano due enormi brocche e si portano in alto sulla passerella, ai due lati)

PADRE - Un boccale di vino, per mandar giù il passato!

1 CROWN - Sia ben chiaro!

(Fà il gesto di rovesciare il vino contenuto nella brocca sul gruppo sottostante: dalla brocca esce srotolandosi un lungo drappo rosso che piove sugli attori in basso)

FRATELLO MAGGIORE - Un altro boccale, per rischiare il futuro!

1 CLOWN - Intendiamoci bene! (c.s.)

MADRE - Parla! Ti piace? E' buono?

1 CLOWN - E' buono, è buono!

2 CLOWN - Senti che odorino!

1 CLOWN - Polli ruspanti, insalata dell'orto, frutti appena colti!

MADRE - Ogni ben di Dio! Ne abbiamo le dispense piene!

1 CLOWN - Le madie, le soffitte!

2 CLOWN - Le cantine!

PADRE - Una quantità non facilmente controllabile!

FRATELLO MAGGIORE - E non a tutti disponibile!

MADRE - Figlio mio, dipenderà dal tuo palato!

PADRE - Dal tuo stomaco!

FRATELLO MAGGIORE - Dal tuo appetito!

1 CLOWN - E dalle tue capacità digestive!

(Tutti si appostano dietro ai cibi: la maschera dei familiari formano un tutt'uno con le teste di maiale, di pollo, di pesce, ecc.)

PADRE - Questa sarà la tua barricata!

FRATELLO MAGGIORE - Qui sventolerà il vessillo della tua fede ritrovata!

MADRE - Da queste feritoie studierai le mosse del nemico!

PADRE - Qui veglieremo noi, pronti a soccorrerli, a consigliarti, a difenderti!

1 CLOWN - Alleluja! Sciogliete le campane!

2 CLOWN - E' risorto!

FRATELLO MAGGIORE - Per lenire le ultime ferite...

1 CLOWN - Ancora un trancio di condotta ragionevole!

PADRE - Per cicatrizzarle...

1 CLOWN - Un assaggio di semifreddo socialdemocratico!

MADRE - E infine il bacio della staffa, a conferma dell'avvenuta guarigione...

1 CLOWN - A suggello di questo delirante menu...

2 CLOWN - Riservato ai soci.

1 CLOWN - Specialità della casa!

(Tutti si immobilizzano: i familiari con aria di trionfo, il Prodigio riverso fra i cibi. Alcuni istanti di immobilità, i rumori sono al culmine. Poi, silenzio di colpo. Un canto lontano. La luce si spegne adagio. I familiari e gli attori vestiti da animali escono dal fondo, portando via il vassoio. I due clowns, in alto, arrotolano, lentamente i due drappi rossi e li ripongono dentro le brocche)

1 CLOWN - « Ite, missa est ». Non è rimasto neanche un osso.

2 CLOWN - Che bella sera...

1 CLOWN - Non c'è un filo di vento...

2 CLOWN - Che silenzio...

1 CLOWN - Sono andati a dormire.

2 CLOWN - Anima dopo anima...

1 CLOWN - Chissà che effetto fa dormire nel proprio letto, dopo tanti chilometri... (al pubblico) Voi avete mai provato?

(I due clowns escono portando fuori le brocche. Il canto continua)

PRODIGO - Tutto è rimasto uguale. Anche l'abbaiare dei cani. Mia madre potrebbe entrare in qualunque momento nella stanza, per augurarmi la buona notte. In fondo al giardino, come allora, il vecchio muro di cinta.

(E' entrato il Padre)

PADRE - Ragazzo mio, perchè ci hai lasciato? Non ti piaceva questa casa? E' stata costruita per te col sudore di generazioni. Tu eri l'erede. A che scopo partire?

PRODIGO - Spiegazioni, spiegazioni, spiegazioni...

1 CLOWN - Orgoglioso! Un padre deve sapere perchè il figlio lo ha abbandonato.

PRODIGO - Queste mura mi soffocavano.

1 CLOWN - E con questo? Non si ha il diritto di rinnegare la propria origine, il proprio sangue!

2 CLOWN - E poi una casa ci vuole.

1 CLOWN - Giusto! L'uomo ha bisogno di un tetto. Non avrai dormito all'aperto in tutti questi anni!

PADRE - Possedevi una fortuna, un sicuro avvenire. Hai voltato loro le spalle.

1 CLOWN - Non aveva il senso degli affari. Troppa fantasia!

PRODIGO - Una fortuna ereditata, un avvenire imposto. La mia fortuna e il mio avvenire volevo costruirli con le mie mani.

PADRE - Non erano mani nate per la lotta. Non eri stato educato a questo. Un cattivo impiego. (Sullo schermo, immagini della liberazione: carri, bandiere, partigiani. In lontananza, un canto partigiano)

PRODIGO - Avevo nel cuore le immagini, i colori i suoni di un mondo appena nato, un mondo nuovo, dov'era semplice scegliere, dove tutto era ancora possibile perchè tutto era nel futuro. Canti, sventolio festoso di bandiere... e parole d'ordine su temi come la libertà, la giustizia, il progresso... non era ancora la terra promessa ma era il primo passo per raggiungerla. Una sventagliata di sole e d'aria pura. Al diavolo i libri della mia cultura greca, decadente e schiava. Una cultura da penombra, da cimitero di campagna, una cultura di caldaroste. Al diavolo la mia patria da presepe, Calvino, Balzani, Melchiorre, Garibaldi, Gasparrè, Mazzini, Melchiorre, Garibaldi, Balzani e Trieste stellata cometa e sul tetto della capanna la bandiera dei tre colori. Via, rifare tutto, ribaltare il passato, le mie radici e me stesso. Un fascio da bruciare, anche il buono che c'è nelle mie radici. Al diavolo mio padre, mia madre, la mia casa e tutto ciò che la famiglia poteva significare: sangue, affetti, protezione, anche il sorriso di qualcuno che ti spegne la luce quando sei malato... camminavo per le strade, per le piazze: bandiere rosse, « pane! », « socialismo! », facce segnate dalla disperazione e dal coraggio, pugni levati contro il cielo... queste, dicevo, sono le mie bandiere.

Questa la mia famiglia. Questa, dicevo, è la mia cultura!

1 CLOWN - Ben detto, bravo! Chi non è mai stato giovane? Hai dimenticato di dire che avevi meno di vent'anni.

PRODIGO - Mi si chiedeva solo di lottare.

1 CLOWN - E cosa c'è di più naturale della lotta, quando si ha dentro tanta forza?

2 CLOWN - Guarda laggiù!

1 CLOWN - Eccoli! Tutti gli uomini della terra ti chiamano: « Vieni! Abbiamo bisogno anche di te »!

2 CLOWN - « Vieni! ».

1 CLOWN - « Vieni a costruire con noi il futuro »!

2 CLOWN - « Il futuro »!

(Le immagini scompaiono in dissolvenza. Vediamo per ultime le scritte: « Libertà - Giustizia - Progresso »)

PADRE - E ora cosa ti è rimasto?

PRODIGO - Il ricordo di quella speranza.

PADRE - Parole, parole. Devi essere caduto molto in basso. Cosa ti ha fatto tornare?

PRODIGO - Noia, paura, malinconia. La stanchezza e il dubbio.

1 CLOWN - Le vere doti del rivoluzionario.

PRODIGO - Non ho mai cancellato completamente la mia casa. La mia aristocrazia mentale si è difesa bene. Mi sono cercato dei compagni che mi rassomigliassero. Il mondo rifiutava, lentamente, riorganizzava le fila. Rivedevo la mia stanza, riascoltavo le voci... le domeniche... e la tavola imbandita, dove l'abbondanza dei cibi superava sempre l'appetito dei commensali...

1 CLOWN - In sostanza, il pranzetto di prima gli è piaciuto.

PRODIGO - Non ero più abbastanza forte per lottare.

PADRE - Fuori da questa casa, non c'è salvezza per te.

1 CLOWN - Da oggi dimentica la fantasia, la ribellione...

2 CLOWN - La sete...

1 CLOWN - L'entusiasmo, i sogni di vittoria...

PADRE - Davanti a tutto, e per sempre, mettiamo il buon ordine.

(La luce si affievolisce fino a spegnersi mentre sul fondo riappare l'immagine del giovane sotto la pensilina. Di nuovo il suono dell'inizio e l'ansimare. All'immagine del giovane - che però non scompare mai del tutto - si sovrappongono immagini di una città, il più possibile deformate, mescolate ad altre raffiguranti, ad esempio: un cane che ringhia, un cavallo che sbava, immagini da « museo delle cere », particolari anatomici di persone vive: un occhio, una fronte

segnata, orecchie, denti, mani, bocche che parlano concitate, ecc. All'interno di questo breve filmato, immagini di polizia che carica una folla in una piazza.)

UNA VOCE LONTANA - Vieni, avvicinati, osserva, scegli, un mondo nuovo, specchiati, riconosci, sei vivo, tutto da fare, tutto da possedere, tutto da inventare...

(I due clowns tolgono la veste al Prodigio che riappare vestito come all'inizio. Le battute della scena che segue sono sottolineate, commentate da diapositive. La luce è bassissima. Dal fondo, lentamente, entra una folla che dirà le battute eseguendo contemporaneamente un'azione mimica. La folla deve apparire come uno strano, mostruoso animale che a poco a poco circonda, avvolge il Prodigio, portandolo via con sé alla fine della scena)

PRODIGO - Sei vivo, specchiati.

FOLLA - Nei palazzi - vetrine - piazze - traffico - insegne - banche.

PRODIGO - Sei vivo, riconosci.

FOLLA - Nei volti - pensieri - gesti - anni - sguardi paura.

PRODIGO - Sei vivo, specchiati.

FOLLA - Nella gola dei palazzi - brulicanti - anonimi.

PRODIGO - Sei vivo.

FOLLA - Nel sorriso delle vetrine - fauci - spalancate.

PRODIGO - Sei vivo.

FOLLA - Nel ventre delle piazze - grattacici - chiese.

PRODIGO - Sei vivo.

FOLLA - Nelle vene del traffico - singhiozzi - grida.

PRODIGO - Sei vivo.

FOLLA - Negli occhi delle insegne - allucinanti - rime.

PRODIGO - Sei vivo.

FOLLA - Nel cuore delle banche - terremoti - silenzio.

PRODIGO - Sei vivo, riconosci.

FOLLA - Nei volti anonimi.

— Vetro, cemento.

— Nelle cicatrici dei volti.

PRODIGO - Sei vivo.

FOLLA - Nei pensieri storditi.

— Ciminiere, fuoco.

— Nella vilità dei pensieri.

PRODIGO - Sei vivo.

FOLLA - Nei gesti disperati.

— Tuguri, miseria.

— Nella fragilità dei gesti.

PRODIGO - Sei vivo.

FOLLA - Nella sete rabbiosa.

— Sirene, omicidi.

— Nei ricordi della sete.

PRODIGO - Sei vivo.

FOLLA - Negli anni opachi.

— Detersivi, orchestre.

— Nella penombra degli anni.

PRODIGO - Sei vivo.

FOLLA - Negli sguardi alienati.

— Telesivi, autostrade.

— Nel velo degli sguardi.

PRODIGO - Sei vivo.

FOLLA - Nella paura silenziosa.

— Sfruttamento, guerre.

— Nella cambiale della paura.

PRODIGO - Sei vivo.

FOLLA (in coro) - Vivo!

PRODIGO - Nel cemento infuocato, nelle rotale che stridono, negli orologi che puntualmente rovesciano nell'imbutto gigante cascate d'uomini come attimi trascurabili...

FOLLA - Presto - timbrare - fuggire - cappotti - berretti - tute - presto - in sella - la moto - al volante - la macchina - presto - cravatte - gonne sole - pioggia - capelli al vento - presto - mani - autobus - tram - caffè - sigarette - telefono - presto - volare...

1 VOCE - Casa mia!

2 VOCE - Casa mia!

FOLLA (in coro) - Presto famiglia silenzio mangiare silenzio accendi silenzio presto televisore...

1 VOCE - Più tardi l'amore!

2 VOCE - Più tardi l'amore!

FOLLA (in coro) - Presto casa mia famiglia mia imbutto cunicolo mia barricata mia cassaforte...

1 VOCE - Mia barricata!

2 VOCE - Mia barricata!

FOLLA (in coro) - Mia cassaforte mia cassaforte mia cassaforte...

PRODIGO - Sei vivo in letargo, castrato, bendato, nella pancia del mostro, balena d'occidente, cuore di motori, sangue di petrolio, viscere di chiese e di eserciti mostro di galere e torture, di sfruttamento e di fame!

FOLLA (in coro, come in un rantolo) - Mostro!

PRODIGO - Di ciminiere e antenne che incornano le città. (1)

FOLLA - Mostro!

PRODIGO - Di catene, di cotti e tralicci di « udore e vertigine.

FOLLA - Mostro!

(1) Questo verso è tratto da « Urlo » di Allen Ginsberg, parte II, trad. di Fernando Pivano, ed. Mondadori, cui questa scena s'ispira.

PRODIGO - Di solitudine nei tramonti avvelenati dallo smog.
FOLLA - Mostro!
PRODIGO - Di violenza fredda nelle piazze e nei cuori.
FOLLA - Mostro!
PRODIGO - Di violenza cieca nelle arene e nei cervelli.
FOLLA - Mostro!
PRODIGO - Di dopoguerra disperati coi bengala negli occhi.
FOLLA - Mostro!
PRODIGO - Di dopoguerra randagi con lamenti negli occhi.
FOLLA - Mostro!
PRODIGO - Di emigranti disperati portati al macello.
FOLLA - Mostro!
PRODIGO - Di fascismo mercenaria nelle oasi del privilegio.
FOLLA - Mostro!
PRODIGO - Di silenzio colpevole nella quiete delle case.
FOLLA - Mostro!
PRODIGO - Di fascismo allegro nei colletti e nei brandy.
FOLLA - Mostro!
PRODIGO - Di sangue proletario ad asciugare al sole.
FOLLA - Mostro!
PRODIGO - Di governi borghesi che lo stendono.
FOLLA - Mostro!
PRODIGO - Dove l'uomo si è costituito.
FOLLA - Mostro!
PRODIGO - Dove l'uomo è giudicato senza appello.
FOLLA - Mostro!
PRODIGO - Dove il giudice è una toga senza l'uomo.
FOLLA - Mostro!
PRODIGO - Dove la legge è un assegno bancario.
FOLLA - Mostro!
PRODIGO - Dove la banca è una sentenza fuori legge.
FOLLA - Mostro! *(le battute che seguono sono dette da voci singole)*
— Di traffici, contrabbandi, ricatti!
— Di bambini pigiati nella calca!
— Di generazioni avvilitte nei pregiudizi del sesso!

— Di sorrisi sintetici nell'orgia pubblicitaria!
— Di manette che scattano nel sonno!
— Di edifici che crollano sotto il peso dei neon!
— Di alberi rinsecchiti a qualunque ora!
— Dove anche la bellezza ha mani sporche di sangue!

(A questo verso, sullo schermo, diapositiva raffigurante la bandiera degli U.S.A. piantata sulla superficie della luna)

PRODIGO - Mostro!
1 VOCE - La cui circonferenza è un picchetto di trusts!
PRODIGO - Mostro!
FOLLA - Mostro! Mostro! Mostro!
MADRE - Dove ti sei risvegliato bambino e mani materne dondolavano la tua culla...
FOLLA - Mostro! Mostro! Mostro!
PADRE - Da cui sei fuggito scavalcando il balcone e braccia paterne erano ad attenderti...
FOLLA - Mostro! Mostro! Mostro!
FRATELLO MAGGIORE - Dove ti sei arreso, gettando le armi troppo pesanti per te.

(La folla si arresta sul fondo. La luce si riaccende di colpo, violenta. Entrano i due clowns)

1 CLOWN - Bella figura! Poteva pensarci prima, no?
2 CLOWN - Presunzione!

1 CLOWN - Ecco quel che succede a chi non sa vedere a un palmo dal proprio naso! Adesso cosa racconterai ai tuoi amici? Che ti eri sbagliato, avevi fatto male i tuoi calcoli? Che è tutta colpa della pubblicità?

2 CLOWN - Che hai avuto paura del buio?
I DUE CLOWNS *(insieme)* - Uuuhhh! *(la folla, che era rimasta immobile sul fondo, comincia a ondeggiare)*

FOLLA - Avrei voluto vedere voi al mio posto!
— Io almeno ho avuto il coraggio di andarmene, di partire!
— Di rompere con la famiglia!
— Con la società!
— Col sistema!
— Son sempre stato dalla parte giusta!
— Mi sono battuto!
— Ho sempre votato comunista!

1 CLOWN - Quindi andiamoci piano coi giudizi!

FOLLA - Avrei potuto fare i milioni, se avessi accettato compromessi!
— Le occasioni non mi sono mancate!
— Chi ha qualcosa da dire?
— Non si possono mica fare i miracoli!
— Bisogna pur mangiare!
— Erano tempi duri!

2 CLOWN - Ero solo!

FOLLA - La vita è difficile per tutti!
— Cosa dovrei fare, buttarli nel fiume?
— Ho patito anche la fame!
— Per quel che mi riguarda, ho la coscienza a posto!

I CLOWN - Adesso tocca a voi!

FOLLA - Ma sia chiaro: se domani scoppia la rivoluzione... *(in coro)* lo sarò il primo a prendere il mitra!

(La folla si immobilizza mentre una luce si accende sul Prodigio. Si ode, appena percettibile, la sigla dell'intervallo T.V.)

PRODIGO - Non c'è niente di male, pensavo, ad amare la poesia, la natura, l'architettura... una bella facciata, uno scorcio, un campanile... le strade di notte, il fascino di un giardino d'autunno... mi piaceva camminare, solo, lontano dagli uomini e dal frastuono. Non ero dunque un viaggiatore? La solitudine è forse reazionaria? Chi devo incontrare? Con chi devo parlare? Io sono in pace con me stesso, la mia scelta l'ho fatta. Dovrei forse indossare la tuta perché sia più chiaro, perché tutti lo sappiano? Ungermi le mani di grasso? Alzarmi di primo mattino per solidarietà coi pendolari che fumano nella nebbia la prima sigaretta della giornata? Affittare una stanza in periferia per poter vedere, alla fine di ogni turno, i metalmeccanici che escono dai cancelli? Magari salutarli col fazzoletto? « Ehi, ricordatevi che io sono dei vostri! »... questo è operismo, sentimentalismo, qualunquismo di sinistra. Ci vuole misura e anche un poco di auto-ironia. Una cosa è certa: è nei momenti di lotta che bisogna essere presenti. La Resistenza insegna. Ma questo è un momento opaco, di transizione... potrei iscrivermi a un partito, prendere la tessera. Frequentare la sezione, conoscere i compagni, fare propaganda. Ma poi? Di me lì non c'è bisogno, forse non ci capiremo, abbiamo esigenze così diverse anche se stiamo dalla stessa parte... cari compagni... voi non lo sapete ma io penso spesso a queste cose. Dentro di me c'è molta inquietudine, i problemi sono tanti... parlavo con un amico, l'altro giorno. Era del mio stesso avviso, anche lui è in crisi... diceva: « La nostra unica speranza è la lotta armata. Solo nella lotta armata riusciremo ad unirci, a saldarci finalmente con la classe operaia. Altrimenti, qui, fra casa, affitto, lavoro... chi ha più tempo? Chi ha più voglia? La rivoluzione... quella è la nostra ultima salvezza. Speriamo che venga, speriamo che venga presto... »

(La luce sul Prodigio si spegne, un'altra s'accende in prosenio. I due clown vengono avanti e cantano. La folla sul fondo riprende a ondeggiare e fa da coro ai due clowns)

I DUE CLOWNS - Domani farò la rivoluzione

in prima fila sulle barricate e mentre aspetto con impazienza mi alleno commemorando la Resistenza. Per il cristiano che si è pentito

che si è pentito c'è il Paradiso per me che sono senza religione

in punto di morte c'è la Rivoluzione. Che mi solleva da tutti i mali che pagherà i miei debiti e cambiali.

Se tutta la vita ho dormito come un bambino è perché avevo un mitra sotto il cuscino. Sotto la scorza del reazionario batteva un cuore rivoluzionario.

(Ballando goffamente i due clowns si allontanano mescolandosi e uscendo con la folla, nella penombra del fondo. Un cono di luce sul Fratello Maggiore, che è in piedi, lontano dal Prodigio)

FRATELLO MAGGIORE - La rivoluzione? Ancora queste storie, queste fantasie.

PRODIGO - Fratello, noi non ci somigliamo, non ci somigliamo affatto.

FRATELLO MAGGIORE - E' colpa tua. Io sono nell'ordine. Tutto il resto è chiacchiera, velleità, confusione. Se avessi fatto come te, se anch'io me ne fossi andato, che ne sarebbe ora dei nostri beni? I campi incolti, pieni di sterpaglie. Le mura sfondate, i cancelli arrugginiti e l'intero edificio raso al suolo.

1 CLOWN - Vedi che disastro?

2 CLOWN - Meno male che c'era lui!

1 CLOWN - Lui ha amministrato con cura il patrimonio della famiglia! E l'ha fatto fruttare!

FRATELLO MAGGIORE - Per tua fortuna c'è ancora una casa pronta ad accoglierti. Sempre che tu lo voglia.

1 CLOWN - Ma certo che lo vuole! Non l'ha mai detto a nessuno, ma lui in fondo un po' di nostalgia ce l'aveva. Non ha mai scartato del tutto l'idea di tornare indietro. In fondo, anche Colombo è tornato a casa dopo aver scoperto l'America!

FRATELLO MAGGIORE - Fratello mio, l'indisciplina è finita. Da quale caos l'uomo sia uscito, l'hai imparato a tue spese. Ne è uscito male. E ci ricade fatalmente quando ambizione, leggerezza o avventura lo fanno uscire dalla regola.

1 CLOWN - Come parla bene! Si capisce che ha studiato!

2 CLOWN - Pane al pane e vino al vino.

1 CLOWN - Almeno lui ha le idee chiare: quando si rivolge al fratello dice «fratello mio», e difendere il proprio patrimonio lui lo chiama «la regola».

FRATELLO MAGGIORE - Non possiamo troncare le nostre radici. Le stesse favole che hai ascoltato da bambino le ho ascoltate anch'io, prima di te. Che tu lo voglia o no, sei della mia stessa razza.

2 CLOWN - Ci capisci qualcosa?

1 CLOWN - Sì, sta parlando di quattrini.

FRATELLO MAGGIORE - Io posso aiutarti.

PRODIGO - So che hai custodito le nostre sostanze.

FRATELLO MAGGIORE - La parte comune a tutta la famiglia, i beni fondari.

PRODIGO - Una parte di quei beni mi spetta ancora. Vorrei discuterne.

FRATELLO MAGGIORE - Fratello, parliamoci chiaro. Tu non sarai consultato. La tua visione del mondo ha già turbato una volta l'equilibrio della famiglia. Con quale dolore per noi, e con quale danno, non lo puoi sapere.

PRODIGO - Di mio, quindi, non possiedo più nulla.

FRATELLO MAGGIORE - Avrai una rendita. Nessuno, qui, è mai morto di fame.

PRODIGO - Credi che questo possa bastarmi?

FRATELLO MAGGIORE - Io credo di sì. Hai solo bisogno di riflettere. Per ora, entra nella quiete della casa.

(Mentre si odono, registrate, le battute che seguono, entrano il Padre e la Madre che si uniscono al Fratello Maggiore. Fanno gesti ampi e solenni con la mano, come invitando il Prodigio ad avvicinarsi. Riprende il canto lontano)

VOCI REGISTRATE - Entra nella quiete della casa...

— Ti sentirai più sicuro...

— Ritroverai la pace di un tempo...

— E' bello visitare i luoghi dell'infanzia...

— Di quando si era semplici e puri...

— E ogni cosa destava meraviglia...

— In questa casa hai mosso i primi passi...

— Hai succhiato il latte di tua madre...

— Hai aperto gli occhi sul mondo scoprendo i fiori, gli uccelli, le nuvole...

— Cullandoti nel più bello dei sentimenti: lo stupore...

(Cessano le voci registrate)

PADRE - In quest'angolo giocavi. Silenzioso, serio, per lunghe ore...

FRATELLO MAGGIORE - La trottola, il fucile, i burattini di gesso...

MADRE - E le matite colorate. Ti piacevano tanto...

PADRE - A questo tavolo imparasti a leggere e a scrivere...

MADRE - Ti ricordi? *(gli prende la mano come si fa coi bambini, guidandolo a scrivere)* La mia mamma è bella, il mio papà è buono...

FRATELLO MAGGIORE - La mia casa è grande e accogliente...

PADRE - E quando c'è il temporale chiudiamo le imposte, così siamo al sicuro.

MADRE - Avevi paura del tuono!

PADRE - Guardati intorno... ogni angolo, qui, ha una sua storia antica, ferma e immutabile.

FRATELLO MAGGIORE - Non c'è nulla di casuale, di provvisorio.

MADRE - Non è rassicurante?

PADRE - Il tuo posto è qui, lo sai bene. Troppi segni ormai lo testimoniano.

FRATELLO MAGGIORE - Impadronisciti di te stesso. Tu sei quello che oggi ritorna.

PADRE - Colui che è partito è solo una fantasma disperato, chiama senza più voce, non lo puoi sentire.

MADRE - Non potrà mai più raggiungerci.

FRATELLO MAGGIORE - Dimenticalo.

(Con la pertica, il Fratello Maggiore stacca le scarpe dal manichino e le porge ai genitori che ne prendono una ciascuno)

MADRE *(calzando il Prodigio)* - Questi non sono piedi da ciottoli e da spine.

PADRE *(c.s.)* - Da trinca e da mulattiera.

FRATELLO MAGGIORE - Misurerai i tuoi passi nello spazio che ti è destinato.

MADRE - Riscoprirai i fiori, gli uccelli e le nuvole.

PADRE - Non ti vedremo più oltrepassare quella soglia.

(I familiari escono. Irrompono i clowns)

1 CLOWNS - Allegria, allegria! Devi essere contento!

2 CLOWN - Ridi!

1 CLOWN - Sei salvo! Lontano dai tumulti che levano il sonno! Basta scelte, conflitti, esami di coscienza! Cancellate le immagini che ti hanno perseguitato in questi anni!

2 CLOWN - Piazza pulita!

(Sullo schermo, immagini degli «anni '50». Corti, scioperi, comizi, Togliatti, Nenni, ecc. Per tutta la scena che segue, il 2° clown sulla passerella esegue esercizi d'equilibrio)

1 CLOWN - Non è forse meglio? Non è tutto più chiaro, ora?

PRODIGO - All'inizio era solo un impulso, qualcosa di assai vago e confuso, molto simile al rancore...

1 CLOWN - Ah, la piccola soddisfazione piccolo-borghese si «essere contro»!

2 CLOWN - «La mamma piange, sono contento»...

1 CLOWN *(additando le immagini)* - Li hai visti bene?

PRODIGO - Mi accostavo alla realtà con diffidenza...

1 CLOWN - Si trattava, perbacco, della classe operaia! O meglio, del proletariato! Termini poco eleganti, trascurati dalla poesia. In quel mare in tempesta che è la parola «classe» non rischia forse «l'uomo» di annegare? Non rischiava forse di annegare, lui?

2 CLOWN - «Scusatemi, devo riflettere»...

PRODIGO - Da me non partivano iniziative. Solo reazioni. Avevo bisogno di esempi. Ma questi mi bastavano appena per compiere il primo passo.

1 CLOWN - Chi va piano va sano, allegri! Se tutti avessero il tuo giudizio!

(Sullo schermo, immagini del luglio '60: Genova, Reggio Emilia, ecc.)

PRODIGO - Così disertavo le lotte, spiccando in prima fila fra gli spettatori.

2 CLOWN - «Com'era la battaglia oggi»?

1 CLOWN - «Magnifica, epica, storica! Morte al fascismo! Viva la Resistenza!».

2 CLOWN - «C'eri anche tu»?

1 CLOWN - «C'eri anche tu»?

(Sullo schermo: occupazione delle terre, scontri con la polizia, ecc.)

PRODIGO - Guardavo gli altri vincere o perdere, senza domandarmi perché avevano vinto, o perduto. Doveva l'errore.

1 CLOWN - Ah, poco male, poco male. Se oggi hanno perduto vinceranno domani, lo sento.

2 CLOWN - E' un presagio!

1 CLOWN - Ah, quei pugni chiusi, quelle bandiere! Si capisce subito che hanno ragione.

2 CLOWN - Danno fiducia.

1 CLOWN - Espressione di forza! Questa meravigliosa classe all'attacco!

1 DUE CLOWN - Siamo con te, rosso proletariato!

1 CLOWN - Ma l'amore per il popolo non basta, manca il pepe, coraggio! Sforzati! Concentrati! Ci siamo quasi...

2 CLOWN - Fuochino...

1 CLOWN - Dai! Ah!

2 CLOWN - Fuoco!

1 CLOWN - Eccolo, finalmente! Dal mare in tempesta della «classe», l'irriducibile navigatore solitario, «l'uomo», sulla sua barchetta piena di provviste, miracolosamente incolume, spunta...

2 CLOWN - Con una notizia:

1 CLOWN - «Odio! Finalmente odio! Odio anch'io!».

1 DUE CLOWNS *(insieme)* - «Il comune avversario!».

(Sullo schermo, immagini di folla anonima)
PRODIGO - Mi sono scoperto a odiare il borghese ignaro, al caffè o davanti alle vetrine, non per la sua appartenenza a quella classe ma per i tratti del suo viso che trovavo insulsi o volgari, per la sua cravatta di serie, di pessimo gusto, per una frase ovvia, per il profumo della sua colonia o per il taglio dei suoi capelli...

1 CLOWN - Ben detto, corrisponde! Era un odio privato, strettamente personale...

2 CLOWN - Da uomo a uomo!

1 CLOWN - Per questioni di stile.

PRODIGO - E così odiavo il fascista e il borghese, senza curarmi troppo del fascismo e della borghesia. E mi sentivo libero, obiettivo, in pace con me stesso.

1 CLOWN - Stop! Da questo si deduce che il suo problema non è mai stato...

2 CLOWN - Di cambiare il sistema!

1 DUE CLOWNS *(insieme)* - Ma di studiare...

1 CLOWN - Tattiche, stratagemmi, rimedi per scavalcare, aggirare, momentaneamente spostare gli ostacoli disseminati nel sistema vecchio...

2 CLOWN - Allo scopo...

1 DUE CLOWNS - Di restarci dentro!

(Si ode, più chiara della volta precedente, la sigla dell'intervallo T.V.)

PRODIGO - D'altra parte come si fa a pensare, come si può sostenere che il sangue è necessario? Andiamoci piano, non facciamo il passo più lungo della gamba! Bisogna guardare le condizioni storiche, i tempi, le situazioni. Se domani mi dimostrano che quella è l'unica strada, allora va bene, ne prenderò atto. Agirò di conseguenza. Ma intanto è mio dovere studiare altri mezzi, cercare nuove soluzioni, sondare, verificare. E oltre che un dovere è una esigenza. E non solo mia. Purtroppo se ne sente

bisogno, ogni tanto si legge qualcosa... bisognerebbe trovarsi, organizzarsi, creare collegamenti, magari un gruppo di persone scelte, selezionate. E finalmente guardarsi in faccia, negli occhi, perché non ci si vede mai, non ci si conosce, siamo tutti estranei, viviamo nelle no-

stre torri d'avorio, belle, forse necessarie per non confondere arte, cultura, politica... ma così angosciose... il pericolo di restare tagliati fuori...io sento il bisogno di comunicare, di avere qualche volta. E di discutere, di discutere, di discutere... si può essere utili in tanti modi. Come? Ad esempio con l'analisi: obiettiva, spietata, critica. E con la denuncia violenta, costante, dei meccanismi di sfruttamento e di oppressione dell'uomo, delle storture di questa società ingiusta, alienata, brutale. Sì, dei veri e propri atti d'accusa. Dobbiamo diventare una spina nel fianco del sistema. E destare nuovi interessi, mettere ognuno di fronte alle proprie responsabilità, suonare tutti i campanelli d'allarme. Creare nelle coscienze il clima di un vero e proprio stato d'assedio, la nostra è una missione. E soprattutto essere presenti con l'esempio di una nostra distaccata intransigenza, di una nostra ben chiara, programmatica tensione morale...

(I due clown irrompono e dicendo le battute che seguono corrono come impazziti per la scena, ballano, tirano il Prodigio per le maniche)

1 CLOWN - Ma è un programma stupendo, stimolante! Corri, dillo agli amici! Chiamali a casa tua!

2 CLOWN - Un colpo di telefono!

1 CLOWN - Radunane un po', parlatene fra voi!

2 CLOWN - Un po' di whisky? Che tabacco fumi?

1 CLOWN - Marx non ha mai detto che socialismo è sinonimo di cattivo gusto!

2 CLOWN - Un po' di whisky? Che tabacco fumi?

1 CLOWN - Una bella serata fra persone intelligenti, tutte illuminate, un vero salotto di sinistra!

1 DUE CLOWNS (insieme) - Tutta una generazione in un salotto!

(In sottofondo «bandiera rossa» che dopo qualche istante si spegne con un brontolio come quando manca la corrente al giradischi. La scena si popola di vari personaggi abbigliati in maniera stravagante: sotto gli abiti usuali, che si notano appena. Sopra piume, pennacchi, svolazzi di diverse gradazioni di rosso)

PRODIGO - Generazione liscia come l'olio, con te ho trascorso la prima giovinezza. Ci siamo incontrati, ci siamo guardati, subito ci siamo amati. Insieme abbiamo potuto fare tante cose...

VOCE MASCHILE - Affollare i cineclubs!

(La folla mima un pigia-pigia con gente che allunga il collo per vedere)

VOCE FEMMINILE - Discutere di socialismo!

(Mani che si alzano e si abbassano come per

chiedere la parola, bocche che si aprono e si chiudono)

VOCE MASCHILE (come un grido di battaglia) - Alla Casa della Cultura!

(Tutti corrono ripetendo: «Alla Casa della Cultura»)

PRODIGO - Spaccare il capello sul concetto di libertà...

VOCE FEMMINILE - Sessuale!

(L'attrice viene issata sulle spalle o semplicemente sollevata dagli altri personaggi)

VOCE MASCHILE - Osserviamo i paesi nordici, ad esempio la Svezia, la civilissima Svezia!

PRODIGO - In un'orgia di cravatte all'inglese...

1 CLOWN - Sui materassi a piume del disgelo!

2 CLOWN - Del disgelo!

(Sullo schermo, una diapositiva raffigurante Kruscev che ride).

TUTTI - Oooohh!

(Battimani, gridolini di gioia)

PRODIGO - Non potevamo restare insensibili alla problematica di Ingmar Bergman...

1 CLOWN - E anche «L'arpa birmana» ci fece meditare a lungo!

2 CLOWN - A lungo!

(Il tono delle battute seguenti è languido e salottiero)

VOCE FEMMINILE - Ah, Pavese, Pavese! Perché ti sei ucciso?

VOCE MASCHILE - Avete sentito? Pare che l'ultimo film di Visconti avrà noie con la censura!

VOCE MASCHILE - Chi vincerà lo «Strega» quest'anno? Cassola? Bassani?

VOCE FEMMINILE - Dipende da chi c'è in giuria: Moravia? Pasolini?

VOCE FEMMINILE - Avete visto «L'Unità» del 1° Maggio? Ancora il garofano rosso di Gut-

tuso!

VOCE MASCHILE - Tutti gli anni! O il garofano o la colomba!

1 CLOWN - Mentre quatta la Resistenza entrava nei salotti e «Bella ciao» si metteva in ghingheri...

(Musica di «Bella ciao» che dopo alcune battute si mixa a quella de «Le foglie morte»)

UNA DONNA - Per fare un giro di valzer!

(Tutti ballano)

PRODIGO - Con Yves Montand e le sue foglie morte!

2 CLOWN - Foglie morte!

(Sullo schermo, immagine di Kennedy che ride)

TUTTI - Oooohh! (battimani, gridolini di gioia)

PRODIGO - Non potevamo restare insensibili davanti alle vetrine di libri che l'editore Einaudi ci offriva...

VOCE MASCHILE - Garanzia di serietà e anti-fascismo!

1 CLOWN - Con Einaudi, un po' di socialismo entrava nelle nostre case!

PRODIGO - Piccola, docile generazione, siamo cresciuti insieme...

VOCE MASCHILE - Facendo il tifo per l'URSS!

(Sventolo di bandierine rosse)

VOCE MASCHILE - Nella gara spaziale!

VOCE FEMMINILE - Per Saragat! (c.s.)

VOCE FEMMINILE - In quella Presidenziale!

VOCE MASCHILE - Sereni davanti al video...

VOCE FEMMINILE - Rassicurati...

VOCE FEMMINILE - Dal ciuffo di Kennedy!

VOCE MASCHILE - Dalla scarpa di Kruscev!

VOCE FEMMINILE - Dal volto contadino...

VOCE FEMMINILE - Di Papa Giovanni!

(Sullo schermo, immagine di Giovanni XXIII che ride)

TUTTI - Oooohh! (battimani, gridolini di gioia)

PRODIGO - Tutti simpatici!

1 CLOWN - In fondo in fondo...

TUTTI (insieme) - Tutti socialisti!

(Allegria, movimento, viene portato in scena un albero della cuccagna dal quale pendono palloncini rossi, falci, martelli, bandierine rosse, ritratti di Marx, Lenin, Stalin, Gramsci, Togliatti, Kruscev e inoltre delle corone d'alloro, tante quanti sono gli attori. La scena è ora illuminata solo dai palloncini. Anche il Prodigio viene ricoperto di piume e pennacchi. Tutti insieme, danzando come stregoni intorno al palo, cantano la canzone che segue)

Tutti (in coro) - Mentre la classe operaia da noi amata

affiancata, illuminata

contro i padroni scagliava

la sua violenza

noi facevamo a lei

la riverenza

felici, gridando:

1 DUE CLOWNS (insieme) - Viva l'intelligenza!

SOLISTA (tra la folla) - La nostra intelligenza!

TUTTI - Com'eri bella

classe operaia

con le tue tute

il tuo sudore.

Per te sentimmo brividi di passione

un po' selvaggio, simbolo di potenza!

SOLISTA (tra la folla) - Et voilà!

1 DUE CLOWNS (insieme) - Viva l'intelligenza!

SOLISTA (tra la folla) - La nostra intelligenza!

(Tutti si bloccano)

PARLATO

FOLLA (voci singole) - A te il compito di forgiare...

— Con le tue robuste mani...

— Un mondo migliore.

— Forza metalmeccanici!

— Alè braccianti!

— Fatevi sotto, disoccupati!

— (Tutti insieme) Viva gli sfruttati! (ondeggiano)

— Noi non potevamo che cantare...

— Le tue lodi...

— Le tue bandiere...

— Così virili...

— In fondo, cosa c'era di male?

— Anche Gramsci era un intellettuale.

CANTATO

TUTTI (in coro) - All'ombra dei tuoi simboli

veglia la nostra coscienza

e nella veglia, affilavamo

la nostra intelligenza.

1 DUE CLOWNS (insieme) - Viva l'intelligenza!

TUTTI (in coro) - Alle tue lotte

noi dedicammo

saggi, romanzi,

meditazioni...

PARLATO

FOLLA (voci singole) - Films impegnati!

— Conferenze e dibattiti!

— Canzoni di protesta!

— Telegrammi di solidarietà!

— Manifesti e sottoscrizioni!

— (tutti insieme) Siamo con te, rosso proletariato. Siamo con te, gloriosa classe all'attacco!

(Saltano, stappano dall'albero le falci, i martelli, le bandierine, i ritratti e le corone di alloro che mettono in capo)

CANTATO

SOLISTA - Noi siamo i vecchi saggi

e tu sei l'innocenza...

TUTTI (in coro) - Beata innocenza!

SOLISTA - A ognuno il proprio ruolo, perciò...

1 DUE CLOWNS (insieme) - Viva l'intelligenza!

SOLISTA - La nostra intelligenza!

TUTTI (in coro) - In questa vita non si può avere tutto!

Tu avesti il tornio, la lima, l'aratro

e la pazienza

e noi modestamente

un po' d'intelligenza...

1 DUE CLOWNS - Viva l'intelligenza!

TUTTI (*in coro*) - La nostra intelligenza!

(Saltando, ballando, sventolando bandierine, falci e martelli, escono portando fuori il palo della cuccagna. I due clown applaudono l'uscita)

1 CLOWN - Viva l'intelligenza! Bravi!

2 CLOWN - Bravi! Bravo!

1 CLOWN - Viva la sensibilità! Quando si possiedono simili tesori bisogna tenersi fuori dalla mischia. Potrebbero restare feriti!

2 CLOWN - Cadere morti!

1 CLOWN - Sarebbe una perdita incommensurabile! Meglio chiuderli in cassaforte, difenderli dalle correnti d'aria, dai bruschi cambiamenti di stagione...

1 DUE CLOWNS (*insieme*) - E di storia!

(*Cinguettio di uccelli, campanelle lontane*)

1 CLOWN - Che mondo meraviglioso è mai questo, dov'è possibile attraversare le bufere, dormire all'addiaccio, bivaccare fra i soldati, stringere la mano agli appestati... e conservare la propria verginità!

2 CLOWN - Basta volerlo!

(*Entrano i familiari*)

1 CLOWN - Compagni, che pace!

2 CLOWN - Si è alzato un po' di vento...

1 CLOWN - Dove ci porteranno questi tepori di marzo? (il Fratello Maggiore, con la peritca, stacca i guanti dal manichino in alto) Sentite anche voi questi campanelli? Sono forse diligenze? Qualcuno che parte? Trine? Fazzoletti? Un pallido sorriso dietro le tendine? (Il Padre e la Madre infilano i guanti al Prodigio) Oh, possa il tuo viaggio essere allegro fra boschi, ruscelli e campi di grano. E non siano troppo indiscreti gli sguardi...

2 CLOWN - Invidenti le cicale...

1 CLOWN - E non ti scoprono i briganti, e mani amiche ti proteggono, e non si spenga il tuo sorriso se per ventura un giorno ti sfiorasse, invidiosa, l'inclenza del tempo...

(Il Prodigio guarda le proprie mani, alzandole nell'atto di chi si arrende. Sonaglieri, rumore di carrozza che parte. I due clowns salutano il Prodigio con la mano. La luce lentamente si spegne. Per alcuni istanti, un furo rischiarà la maschera e gli indumenti appesi al manichino)

II* PARTE

Nel buio, accordi di chitarra. Una luce dalla platea rischiarerà la maschera e il manichino. Poi tutta la scena è invasa da una luce soffusa, tenue. Al centro, il Prodigio è disteso sopra un giaciglio. I due clowns lo cullano, gli fanno vento, cantano.

1 DUE CLOWNS - Fa' la nanna, bel bambino

nel lettino nichelato dormi e sogna fate e gnomi nel tuo mondo incantato.

Ecco Fata Fuoriserie che ti viene a prelevare ecco Gnoom Miloncino che saltella nel giardino. Ora Cuoca Agiatezza porterà la colazione e stasera siamo a cena dalla Zia Speculazione.

Mangia mangia mangia mangia come fanno i Re di Francia mangia mangia e butta giù e poi prega il buon Gesù. Fa' la nanna, bimbo bello che il tuo babbo premuroso ti ha portato un grimaldello e ora veglia il tuo riposo. Grimaldello per sognare e imparare l' A B C... per guidarti nella vita babbo e mamma sono qui.

1 CLOWN - Dorme come un angioletto.

2 CLOWN - Sogna?

1 CLOWN - Naturale che sogna. Guardalo: fa' le rughe, ride, digrigna i denti, smania... dev'essere un sogno politico, un sogno di sinistra. Non vorrei essere al posto del suo cuscino. (Il Prodigio si agita, si rivolta sul giaciglio)

2 CLOWN - Guarda!

(Si ode una voce registrata, lontana, con la eco)

VOCE REGISTRATA - Il cielo si rischiarerà... raccogli le tue cose... la casa immensa nel sonno... un ultimo sguardo... via, senza voltarti indietro... domani qualcuno... per caso... scoprirà le tue orme... che si perdono all'orizzonte... via, in cammino... non importano il percorso, il mezzo, la mèta... questo hai sempre sognato... a questo ti sentivi predestinato... non indugiare...

(Il Prodigio lentamente si rialza, scende dal letto)

1 CLOWN - E meglio ancora se il percorso sarà accidentato, il mezzo di fortuna e lontana la

mèta! (Il Prodigio con gesto deciso si toglie la veste) Così va bene! Si parte!

2 CLOWN - Un fiume!

1 CLOWN - Impetuoso, profondo, gorgi, scogli, melma, pesci cannibali! Uuuhhh! Vedi tu stesso!

PRODIGO - Mi piace. Lo voglio. Lo voglio attraversare. Una zattera!

1 CLOWN - Non sarebbe meglio un traghetto?

2 CLOWN - Un farry boat?

1 CLOWN - Un rimorchiatore?

PRODIGO - Ho detto zattera!

1 CLOWN - Decadente! L'hai voluto tu!

PRODIGO - Non si toccherà, per caso?

1 CLOWN - Nemmeno per sogno. Ci vorrebbero duemila anni per raggiungere il fondo!

PRODIGO - Mi piace il rischio, mi piace l'avventura!

1 CLOWN - Dannunziano! Futurista!

PRODIGO - Presto, prima che la corrente si plachi!

1 DUE CLOWNS (*correndo per la scena*) - Una zattera! Una zattera!

1 CLOWN (*indicando un punto a piacere*) - Va bene questa?

PRODIGO - Troppo grande!

2 CLOWN (*c.s.*) - Questa?

PRODIGO - Troppo robusta!

1 DUE CLOWNS (*insieme*) - Questa, allora!

(Tolgono il drappo che ricopriva il giaciglio, scoprendo una zattera)

1 CLOWN - Senza vela, il timone rotto, « tasso di naufragio » altissimo!

PRODIGO - Ecco la zattera che cercavo! In acqua! (*balza sulla zattera che ondeggia. Sullo schermo, l'immagine del giovane sotto la pensilina d'una stazione*) L'ignoto! L'ignoto! (*i due clowns si coprono gli occhi*)

2 CLOWN - E' pazzo!

1 CLOWN - E' un suicidio!

PRODIGO - Speriamo che piova! Che tiri vento!

(Per tutta la scena il Prodigio ondeggerà sulla zattera. I due clowns gli stanno ai lati, un po' distanti, come sulla riva di un fiume)

1 CLOWN (*facendo megafono con le mani*) - Sei senza cibo!

2 CLOWN (*c.s.*) - Senza borraccia!

PRODIGO - Mi ciberò di pesci! Berrò acqua piovana!

1 CLOWN - Cosa vedi?

PRODIGO - Un paesaggio strano, mutevole. Città,

foreste, deserti, montagne...

1 CLOWN - Ci sono uomini?

PRODIGO - Sì, moltitudini... li vedo appena... per un attimo... se il sole non m'acceca...

1 CLOWN - E cosa dicono?

PRODIGO - Non capisco bene... grida, canti... non sento...

2 CLOWN - E cosa fanno?

PRODIGO - Lottano... sangue... si ribellano... torture... muoiono... bandiere... dicono: per un mondo migliore!

1 CLOWN - E' forse loro che cercavi! Avvicinati, raggiungili!

PRODIGO - Non li conosco.

1 CLOWN - E' naturale! Rema!

PRODIGO - Non ho remi!

1 CLOWN - Con le mani!

(Il Prodigio annaspa con le mani nell'acqua)

PRODIGO - E' difficile!

2 CLOWN - Insisti!

1 CLOWN - Più veloce!

PRODIGO - Un gorgo... si rovescia... aiuto!

(E' comparso un uomo, il suo abito ricorda la veste dei preti. Lancia una fune al Prodigio che vi si aggrappa ritrovando l'equilibrio)

PRETE - Reggiti forte, attento! Che pazzia!

PRODIGO - Sono in viaggio... non vi conosco più...

PRETE - Un giorno mi riconoscerai, perchè hai avuto coraggio. Dio non ha paura delle battaglie. E perdona agli sconfitti. Anche se non lo cerchi, lo troverai.

PRODIGO - Io l'ho rinnegato.

PRETE - Fruga bene, nel fondo del tuo cuore qualcosa è rimasto. Qualcosa, forse, della tua infanzia. Battezzato, cresimato, comunicato... Forse non ricordi, ma io te lo posso dire. Erano giorni felici, per te. Pieni di certezze. Vai sereno: quei giorni, nessuno te li può sottrarre.

PRODIGO - Io stesso... li ho gettati nella corrente.

PRETE - Ti seguono... sopra una zattera più robusta della tua. Cerchi la verità? Dio è la verità. Ti affanni per il bene dell'uomo? Dio è il bene dell'uomo. Vai sereno: nei giorni del naufragio, lo troverai ad attenderti.

PRODIGO - Non è questo che voglio!

1 CLOWN - Presto, liberati!

2 CLOWN - Lascia quella fune!

PRETE - Rifletti: la tua fatica è vana. Pensa alla dolcezza della Fede.

1 CLOWN - La sponda è vicina!

2 CLOWN - Buttati a nuoto!

1 CLOWN - Con due bracciate raggiungerai la riva!

2 CLOWN - Troppo tardi...

1 CLOWN - Basta niente, un semplice dubbio...

2 CLOWN - Peccato davvero...

1 CLOWN - Un'occasione perduta. Approderà più in basso. Ci sono altre insenature. Altri uomini. *(Il Prodigio lascia la fune. Il Prete lentamente la ritira e per tutta la durata della scena resterà immobile al proprio posto. La zattera riprende a ondeggiare.)*

PRODIGO - Non posso dubitare... ricucimi al passato... ogni giorno, con coraggio... devo rompere, tagliare... le catene, i fili... che mi riconducono... al mondo rifiutato...

1 CLOWN - Cerca ancora, insisti. Non perderti d'animo.

2 CLOWN - Cosa vedi?

PRODIGO - Grattacielli, pianure, macchinari, piazze...

1 CLOWN - Ci sono uomini?

PRODIGO - Sì, milioni... li vedo farsi largo... lottano... sanguine... si ribellano... torture... muoiono... bandiere... dicono: un mondo migliore, una coscienza laica!

1 CLOWN - Raggiungili, presto!

2 CLOWN - Unisciti a loro!

PRODIGO - E' difficile! *(annaspa con le mani)*

2 CLOWN - Insisti!

1 CLOWN - Più veloce!

PRODIGO - Un tronco... mi viene addosso... aiuto!

(E' comparsa una donna, vestita con un abito somigliante a quello di una sposa. Lancia una fune al Prodigio che vi si aggrappa ritrovando l'equilibrio)

SPOSA - Aggrappati. Io ti salverò.

PRODIGO - Non mi ricordo di te. Non tornerò indietro.

SPOSA - Io sono paziente, so attendere, so capire molte cose.

PRODIGO - Là, su quella riva... uomini... dicono parole... nuove per me!

SPOSA - Io dico parole sagge. Conosco il tuo cuore. Hai bisogno di un rifugio. Un angolo sereno. Per dimenticare.

PRODIGO - Non posso essere sereno... il mondo è in tempesta... bisogna uscire dai rifugi... bisogna comprometterci... in prima persona... non dimenticare...

SPOSA - Io ti offro la pace. Noi due uniti. Nel rispetto delle leggi indissolubili che sempre, dall'origine, hanno guidato l'uomo. Nessuno potrà dividerci. Nulla potrà intaccare la nostra felicità.

PRODIGO - Non posso accettare. Non voglio.

SPOSA - Avremo una casa, dei figli. Tu sarai il padrone della casa. Tu educerai i nostri figli.

PRODIGO - Bisogna prima cambiare... la società... le leggi... l'uomo...

1 CLOWN - Presto, liberati!

2 CLOWN - Lascia quella fune!

SPOSA - Non lottare contro i mulini a vento...

2 CLOWN - Salta dalla zattera!

1 CLOWN - Qui si tocca! Puoi raggiungere a guado la riva!

2 CLOWN - Troppo tardi...

2 CLOWN - Peccato davvero...

1 CLOWN - Un'altra occasione perduta.

(Il Prodigio lascia la fune. La Sposa la ritira lentamente e per il resto della scena rimane ferma al proprio posto. La zattera riprende a ondeggiare.)

PRODIGO - Avanti, è necessario. Sono stanco, eppure... devo rompere, tagliare... le catene, i fili... che mi riconducono... al mondo rifiutato...

1 CLOWN - Non perder tempo, raccogli le forze!

2 CLOWN - Cosa vedi?

PRODIGO - Isole, penisole, continenti...

1 CLOWN - Ci sono uomini?

PRODIGO - A perdita d'occhio... si muovono, ondeggiano... ancora lotte... ancora sanguine... avanzano... sempre più numerosi... dicono: giustizia! Dicono: potere! Dicono: dittatura del proletariato!

1 CLOWN - Presto, raggiungi!

2 CLOWN - Unisciti a loro!

1 CLOWN - A qualunque costo!

PRODIGO *(annaspando con le mani)* - E' difficile!

1 CLOWN - Insisti! Più forte!

2 CLOWN - Più veloce!

PRODIGO - Non ce la faccio... un capogiro... aiuto!

(E' comparso un vecchio. Abbigliato in una maniera che ricorda il modo di vestire dei partigiani. Lancia una fune al Prodigio che vi si aggrappa ritrovando l'equilibrio)

VECCHIO - Niente paura, ragazzo. Resisti!

PRODIGO - Non conosco nessuno. Sono solo. Non parliamo la stessa lingua.

VECCHIO - Ti sbagli. Conosco quella zattera. Questo viaggio io l'ho affrontato prima di te. In ben altre acque.

PRODIGO - Allora dovresti essere alla foce... non sulla riva.

VECCHIO - Alla foce finisce chi si lascia trasportare dalla corrente. Io la corrente l'ho dominata. Sono sceso. Ora vivo qui, lavoro il mio campo, coltivo fiori, faccio innesti, contemplo i tramonti. Sogno... ripenso agli anni della mia giovinezza gloriosa e talvolta... lancio funi ai naviganti in pericolo.

PRODIGO - Per dominare la corrente... non basta guadagnare la sponda... bisogna poi... con pazienza... costruire una diga... il tuo campo, i tuoi fiori, i tuoi innesti... fanno torto al tuo passato.

VECCHIO *(con enfasi)*

* PASSATO E PRESENTE

LI PUOI LEGGERE

SCOLPITI NEL MARMO

DA ME CONSEGNATO

ALLA STORIA

E CHE PERENNEMENTE

ONORERÀ QUESTA SPONDA

ESEMPIO E MONITO

AI VIANDANTI

DELLE FUTURE GENERAZIONI.

PRODIGO - Hai forse dimenticato... la violenza della corrente... essa corrode... il terreno della sponda... e così le parole... mentre tu riposi... abbandonate a se stesse... lentamente affondano... trascinate dal marmo... su cui sono scolpite.

1 CLOWN - La riva è vicina!

2 CLOWN - Preparati!

1 CLOWN - Afferra quelle radici che sporgono dal terreno!

VECCHIO - Scolpiremo altro marmo, per commemorare l'esempio, i principi, lo spirito...

2 CLOWN - Troppo tardi!

1 CLOWN - Basta niente: un'ombra, un fantasma...

2 CLOWN - Peccato davvero...

1 CLOWN - Un'altra occasione perduta.

(Il Prodigio abbandona la fune)

PRODIGO - Ho la vista annebbiata... le forze mi mancano... ho paura per me... perchè anch'io ho creduto... di esaurire... con un solenne gesto solitario... la mia personale... rivoluzione... a essa è mancato... il sale della costanza... il coraggio oscuro... che fa più grande... il piccolo gesto... quotidiano... *(barcolla)*

1 CLOWN - E' finita, ormai!

2 CLOWN - Nessuna speranza.

1 CLOWN - La corrente aumenta!

2 CLOWN - Ecco laggiù...

1 CLOWN - Altissime! Orribili! Uuuuhh!

1 DUE CLOWNS *(insieme)* - Le cascate! Uuuuhh!

1 CLOWN - Che inghiottiranno la zattera!

(Il Prodigio si stringe il capo fra le mani. Si odono i suoni e l'ansimare dell'inizio. La zattera ondeggia come impazzita. Quando i suoni e l'ondeggiamento sono al culmine, i tre personaggi fermi sulla sponda lanciano insieme le loro funi)

PRETE - Afferra queste funi!

SPOSA - Allacciale al tuo corpo!

VECCHIO - Stringile forte con le mani!

(Il Prodigio afferra le funi. Le passa intorno alla vita, sotto le ascelle, fra le gambe, ecc. Alla fine deve sembrare come in una rete. Poi tutti lentamente tirano le funi. Il Prodigio quasi senza sensi viene trascinato via dalla zattera e quindi adagiato a terra)

PRETE - Battezzato, cresimato, comunicato... fruga bene, nel fondo del tuo cuore qualcosa è rimasto...

SPOSA - Hai bisogno di un rifugio, un angolo sereno per dimenticare. Io sono paziente.

VECCHIO - Scolpiremo altro marmo per commemorare l'esempio, i principi, lo spirito...

(I quattro sono usciti. Il Prodigio è a terra riverso, le corde attorcigliate al corpo. Sullo schermo, riappare l'immagine del giovane sotto la pensilina di una stazione. I due clown si avvicinano al Prodigio)

1 CLOWN - Cammina cammina...

2 CLOWN - Scava scava...

1 CLOWN - L'incubo è finito.

2 CLOWN - Finito il capriccio.

1 CLOWN - Sei salvo.

2 CLOWN - Sulla terraferma.

1 CLOWN - Sei ritornato al paese natale.

(Lo sollevano, lo sorreggono. Si odono, registrate, le voci dei due clown che ripetono le battute del 1° tempo)

VOCI REGISTRATE - Dove vuoi andare? Lontanamente? E' vago! A far che cosa? Quali uomini? E' ancora vago! Quali domande? Quali risposte? Arte? Commercio? Politica? Contro chi? Da che parte? Pensaci, rifletti... il mondo è pauroso!...

1 CLOWN - Ce la fai a camminare?

PRODIGO - Dove stiamo andando?

2 CLOWN - A casa.

1 CLOWN - A dormire. A curare le ferite.

PRODIGO - Quale casa?

1 CLOWN - La più vicina. La più sicura di tutte.

PRODIGO - Sono stanco. Ho perso molto sangue.

1 CLOWN - Più che perduto, ti è stato succhiato. E' stata una lotta terribile.

2 CLOWN - Impari.

PRODIGO - E' vero, è vero, ho molto sofferto! Stanato, braccato come un cervo dagli orribili segugi... sentite? (si ode un suono di corni)

1 CLOWN - Sicuro, lo sappiamo. E' stata una vera e propria battuta di caccia.

2 CLOWN - Solo contro tutti.

1 CLOWN - Cosa potevi fare, se non difenderti?

PRODIGO - Nulla, credetemi.

2 CLOWN - Più di così...

PRODIGO - Ho cercato... passo dopo passo... di adeguarmi alla storia... di non restare indietro... isolato...

1 CLOWN - Lo sappiamo.

PRODIGO - Per gli altri è facile... se fossi nato operaio avrei scioperato anch'io!

1 CLOWN - Certo, saresti sceso in piazza, eccetera. E poi gli operai sono tanti!

2 CLOWN - Tu eri solo.

PRODIGO - Se fossi nato contadino...

1 CLOWN - Non ti sforzare, te lo dico io... avresti occupato le terre eccetera.

PRODIGO - E' vero, è vero...

1 CLOWN - Ma un intellettuale? Contro chi dovrebbe scioperare?

PRODIGO - Contro se stesso?

1 CLOWN - Quali terre dovrebbe occupare?

PRODIGO - Lo vedi che è difficile?

1 CLOWN - Non parlare. Riposati.

PRODIGO - Dove stiamo andando?

2 CLOWN - A casa.

1 CLOWN - Siamo quasi arrivati.

PRODIGO - Che paese è questo? Dove mi trovo?

1 CLOWN - In un paese amico. Dove sarai capito.

2 CLOWN - Chiudi gli occhi.

PRODIGO - E' uno scherzo? Grazie, ho bisogno di svago.

(Sul fondo s'illuminano le figure del Padre, della Madre, del Fratello Maggiore. Il loro aspetto dev'essere terribile)

1 CLOWN - Piano, c'è un gradino. Il piede destro...

2 CLOWN - Quello sinistro...

1 CLOWN - Ci siamo.

PRODIGO - Posso guardare? (si odono, più vicini, i corni da caccia uniti a un furioso latrare di cani. Il Prodigio apre gli occhi) Inganni, ancora inganni! Fino all'ultimo! Vili! Non voglio! (fugge da un lato: da una quinta spunta una lancia che lo blocca. Torna il suono dell'inizio unito all'ansimare) Datemi un'arma, una spada per difendermi! (un'altra lancia lo ferma) Dove sono le masse, i compagni? Nessuno viene ad aiutarmi, a spalleggiarmi? (un'altra

lancia lo ferma) A me, lavoratori! Proletari, all'attacco! (un'altra lancia) Non mi sentite? Dobbiamo essere uniti nella lotta! (un'altra lancia) Contro il comune nemico! (si arresta) Non mi avrete vivo! Dentro di me ruggisce ancora l'antico leone! Accerchiato, umiliato, offeso... ma nulla possono le armi... contro lo scudo intatto del mio intelletto... della mia coscienza rivoluzionaria! Muoia Sansone con tutti i filistei! (boato improvviso, violentissimo. Tuoni, fulmini, ruggiti, rumore di vetri in frantumi, la lamiera vibra, le luci si spengono di colpo. Nel buio, grida di panico: «aiuto! Fermatelo! Polizia! Esercito! Pietà! Perdoni! Basta!»). Si ode la voce del Prodigio ampliata, terribile)

VOCE DEL PRODIGO - Giustizia sarà fatta!

(Urla isteriche della folla. I due clowns, agitatissimi, scendono in platea)

1 CLOWN - Calma, compagno, calma! Non tenere per te tutta la collera di questo mondo! Se dovesse esplodere sarebbe una strage!

2 CLOWN - Sì è risvegliato male!

1 CLOWN - Hai mangiato fegato di leone? Hai bevuto sangue di pesceccia? Hai riletto stanotte il Manifesto del Partito Comunista? (boati e ruggiti)

VOCE DEL POPOLO - Terremoto! Terremoto!

2 CLOWN - Ti sembra questa la maniera?

1 CLOWN - Spaventerai i borghesi, li farai fuggire a gambe levate e così addio lotta di classe addio rivoluzione!

2 CLOWN - Che gusto c'è?

1 CLOWN (fermandosi ansimante) - Dovreste vederlo! A cavalcioni d'una montagna strappa le nuvole coi denti e dopo averle masticate le sputa negli oceani provocando maremoti e nubifragi. Con la punta del piede stritolata metropoli come formiche, con la mano destra svelle alberi e campanili per infilzarle le isole come olive e con la sinistra schiaffeggia l'aria come se volesse scacciare dal naso un ippopotamo! (ruggito possente)

2 CLOWN - Aiuto!

1 CLOWN - Scansatevi, presto, prima che vi raggiunga un ceffone vagante!

VOCE DEL PRODIGO - Faremo i conti!

2 CLOWN - Con chi vorrà fare i conti?

1 CLOWN - Avrà avvistato qualche nemico: da quella posizione non gli sfugge nulla. (ruggiti)

2 CLOWN - Cosa gli farà?

1 CLOWN - Speriamo che non lo uccida sul colpo: gli schizzi di sangue arriverebbero sin qui.

2 CLOWN - E se lo mangiasse?

1 CLOWN - E' un intellettuale, non un antropofago!

2 CLOWN - Saranno nemici di ieri, di oggi o di domani?

VOCE DEL PRODIGO - Nemici di sempre, vi sterminerò! (su una torretta si accendono due riflettori, come due occhi che cominciano a perlustrare la sala e il palcoscenico. Tutti i personaggi, clown compresi, fuggono per la sala, sul palco, inseguiti dalla luce dei riflettori) Tentatori, corruttori, sicari! Sensuali di matrimoni! Nemici di classe, nemici del cuore, nemici per la vita e per la morte! Vivandiere del capitale, balie della socialdemocrazia, levatrici della reazione! Vi accuso, vi stigmatizzo, vi metto a nudo! E un giorno vi sorprenderò con le mani nel sacco! (i fasci di luce illuminano gli spettatori) Vi conosco, compagni d'autobus, colleghi d'ufficio, vicini d'autorimessa, rivali d'autostrada, messa inerte, accoccolata nei tuoi frigoriferi, con una cambiale ben rincalzata come una coperta e un video per cuscino! E voi, i mandanti! (i fasci di luce illuminano la scena dove in questo momento sono ammassati gli attori) Grassatori di leggi, stupratori di religioni, mercenari di ideologie, nemici della civiltà e del progresso! Piovre! Mangiatori di uomini! Nemici del popolo! Verrà il giorno del giudizio!

1 CLOWN - E' proprio scatenato, non guarda in faccia nessuno!

2 CLOWN - Una forza della natura!

1 CLOWN - Una vera e propria rivoluzione!

VOCE DEL PRODIGO - Fuggirete con ogni mezzo, in disordine, urtandovi fra voi, insultandovi, seminando refurtiva, piangendo lacrime di cocodrillo in un caos di vetture e di aeroplani! Il panico!

(Urlo sgomento della folla. Gli attori fuggono per la scena, si arrampicano sulle scalinate, cadono riversi, penzolano dalle impalcature)

Una pioggia di parole infuocate cadrà sulle vostre teste, l'acido corrosivo della mia forza morale inonderà le piazze e le gradinate. I cancelli della FIAT cadranno liquefatti, andranno in frantumi i vetri del grattacielo Pirelli, bruceranno i miliardi accantonati nelle banche svizzere! Passeranno secoli, prima che su queste rovine possa nuovamente spuntare, ignaro e tenero, il filo d'erba!

(Risata agghiacciante. Gli attori fuggendo escono dalla scena che ora è deserta, illuminata solo dai due riflettori)

Non ve l'aspettavate, eh? «Tanto è innocuo, un intellettuale, non farà mai male a una moca! E' di sinistra? Che importa, lo compero! Quanto costa? Lo integro, lo seduco, gli do in liposa mia figlia». (altra risata) Non avete capito che avevo dentro il fuoco sacro?

1 CLOWN - Incendierà il palcoscenico!

2 CLOWN - Il paese!

1 CLOWN - Addio, società dei consumi!

VOCE DEL PRODIGO - Appostamente mi sono introdotto nelle vostre roccaforti, scioocchi sconsielati, per minare dall'interno, ingenui, con paziente lavoro, le strutture del vostro sistema! E già si vedono i primi risultati! Crepe, falle, scricchiolii sinistri! Credevate di essere furbi, che bastasse perquisirsi davanti alla porta di ingresso! Ma io avevo un punteruolo nascosto nel calzino!

(Altra risata. Al centro della scena si apre una botola dalla quale, a una a una, spuntano le teste degli attori. Il terrore è scomparso, ora tutti ascoltano incuriositi. A poco a poco, dalla folla si leveranno risatine soffocate)

Sono stato abile, eh? Ho giocato d'astuzia, non ve ne siete accorti. «Tolga subito dal collo quel fazzoletto rosso!» e io toglievo il fazzoletto rosso. «Metta subito questa cravatta di cachemire!» e io mettevo la cravatta di cachemire. «Non potrebbe, scusi, interrompere un attimo la lettura del Capitale? Ormai lo conosce a memoria, non è mica il breviario!». «Ma sicuro, è un buon consiglio...». «Legga Montale, Piovene, Nabokov, la Sagan, «Il gattopardo»... l'ha scritto un principe!». «Perché no, mi riposo un po' la vista!». «E quel pugno chiuso, abbia pazienza, le verranno i crampi!». «Verissimo, i crampi!». «Bene, distenda le dita, così. Un po' di crema?». (ruggiti) Credevate, eh, di avermi incastrato, o meglio castrato, soggiogato, ovattato, compromesso, addormentato! In realtà il mio occhio vigile scrutava, osservava, annotava, seguiva, distingueva, percepiva! Andando ai cocktails, è vero; ma solo per osservare con disprezzo i riti degli scioocchi borghesi, per esercitare su quella classe il potere distruttivo della mia sottile ironia! E intanto nell'ombra il mio punteruolo lavorava, costante, abile, penetrante, incisivo, con il suo puro acciaio, temprato nella fucina della mia incommutabile coerenza ideologica! (applauso di cortesia della folla)

1 CLOWN - Però, che astuzia! Bravo!

2 CLOWN - Bravo!

VOCE DEL PRODIGO - Come, come? Per me Davvero? Beh...

(Un ruggito molto simile a un miagolio. Durante le battute che seguono, a una a una le teste degli attori scompaiono mentre il portello della botola lentamente si abbassa fino a chiudersi all'ultima battuta)

Grazie, non dovevate... non dovevate... Avete sentito bene qual'è il mio piano... la mia personale strategia... la mia tattica individuale... sapete cosa vi aspetta... sempre così, i borghesi, Masochisti! Anche quando s'accorgono che il loro regno sta per finire, applaudono. Decadenti! Non resistono, davanti allo spettacolo

delle loro monumentali rovine! Con le lacrime agli occhi, col mio punteruolo piantato nel cuore, battone le mani. Viziosi! Malati! Irrecuperabili! Mi fate schifo, il mio stomaco si rifiuta. In attesa di finirvi preferisco non guardarvi più.

(I due riflettori si spengono. Nel buio totale continuano gli applausi cui se ne sovrappongono altri con grida di « bene! bis! bravo! », come a teatro. Dopo qualche istante, mentre le grida e gli applausi si dissolvono, si accende la luce sul palcoscenico, al cui centro vediamo una massa informe che ricorda un mucchio di rovine: simboli spezzati della civiltà dei consumi, braccia, mani, facce d'uomini. Sulla sommità, un buco dal quale spunta la testa del Prodigio. Di nuovo, più chiara, la musica dell'intervallo T. V.)

PRODIGO - In verità, tante volte mi sono fermato. Mi sono, come suoi dirsi, guardato allo specchio. « Un momento, che stai facendo? Rifletti: è giusto? ». Sarà capitato anche a voi, succede a tutti. Il dubbio. Agghiacciate, tormentoso. « Non sarà questo il primo passo? Il primo passo verso il cedimento, verso la resa? Non avrò già ceduto? Buona parte del mio fervore s'è perduta, dov'è la mia intransigenza? Non vengo troppo spesso a patti? In fondo anche a me piace... vivere... Attento! Mi basta un voto? Mi basta una sfilata? Che dovrei fare? Quel che importa è esser pronti... dentro. Può bastare? ». Ho letto che i deportati nei lager... per non dimenticare... la loro appartenenza alla razza umana... pur nella loro bestiale condizione... s'imponavano... qualcuno ci riusciva... si impongono ad esempio... di lavarsi, tutti i giorni: il viso, il collo, le mani. E questo era l'appiglio... un filo d'acqua... cui aggrapparsi... sull'orlo del baratro... che separa i vivi dai non vivi. La ragione... la volontà di esistere... tramite un piccolo ma prezioso esercizio quotidiano di dignità. Forse anche a me potrebbe bastare. Devo trovare anch'io un filo d'acqua... se non è già troppo tardi... per preservarmi... per essere pronto... quando verrà l'ora... ma forse il mio filo d'acqua è proprio questo: il dubbio! Il mio prezioso, inalienabile diritto al dubbio... che mi tiene desto... che mi fa esistere... il mio esercizio quotidiano è questo. Forse può bastare. Deve bastare. Deve bastare...

(Lentamente la testa del Prodigio scompare, come inghiottita dal mucchio di rovine. La luce si affievolisce. Cricri di grilli, atmosfera notturna. Dopo qualche istante da dietro il mucchio compaiono i due clowns. Si muovono lentamente, come spettri. Dicendo le battute che seguono sgomberano la scena dal mucchio di rovine - potrebbe essere un semplice telo dipinto che essi ripiegano - e alla fine escono)

1 CLOWN - Passata è la tempesta.

2 CLOWN - E' sera o mattina?

1 CLOWN - E' notte. L'ora in cui riposano le braccia e lavorano i cervelli.

2 CLOWN - E noi cosa facciamo: riposiamo o lavoriamo?

1 CLOWN - Noi ci apprestiamo a togliere le tende. Credimi, sono stanco anch'io. Aiutami. *(Cominciano a sgomberare la scena)*

2 CLOWN - E poi è noioso, quando si sa già come va a finire.

1 CLOWN - Ci sono uomini che nascono con già dipinta sul volto l'espressione del reduce.

2 CLOWN - Che amano la figura del reduce.

1 CLOWN - La sua vana fatica, la sua dolorosa solitudine, eccetera. Pazzi, mitomani.

2 CLOWN - Ridicoli.

1 CLOWN - E' curioso vederli mentre preparano la partenza: melcolosi, puntigliosi, intransigenti. Da come dispongono i propri beni nel fagotto, si può calcolare sotto quale segno avverrà il loro ritorno.

2 CLOWN - Ne hai visti tanti?

1 CLOWN - Non li conto più. E una volta in cammino, come seguono con disciplina il tracciato dei sentieri! Talvolta prendendo una scorciatoia, altre volte allungando il percorso secondo le indicazioni della mappa. C'è sempre un maniero diroccato da visitare, su qualche cocuzolo. E lassù, accarezzati da un leggero vento, sostare in silenzio... già pregustando l'amaro sapore della sconfitta.

2 CLOWN - « E il naufragar m'è dolce in questo mare ».

1 CLOWN - Nulla è più desiderabile e nobile, per questo viandante egoista e sciocco, d'un corpo inutilmente stanco che sventola nella luce del crepuscolo la falsa gloria dei propri stracci.

2 CLOWN - Certo è stato abile, chi ha preparato la mappa.

1 CLOWN - L'astuzia maggiore, per i carcerieri, è non segnare i confini della prigione. Lasciare le finestre aperte, che tu possa... evadere! E quando sei evaso, mettere sul tuo capo una taglia. Tu stesso, per intascare quella taglia, sarai tentato di consegnarti a loro.

2 CLOWN - Questa è strategia!

1 CLOWN - Conoscono l'uomo, l'hanno studiato a lungo, praticando per secoli la vivisezione. Chissà che sorpresa per gli scienziati del futuro, quando la nostra civiltà sepolta verrà alla luce! « Conoscevano già la chirurgia! ».

2 CLOWN - « L'anestesia! ».

1 CLOWN - « Il trapianto! ».

2 CLOWN - « E la plastica facciale! ».

1 CLOWN - « Che inspiegabile contraddizione! Così poco evoluti, eppure tanto progrediti! ». *(hanno finito di smontare il mucchio)* Vieni.

2 CLOWN - Bisogna proprio andare?

1 CLOWN - C'è ancora qualche cosetta da sistemare. Perché?

2 CLOWN - Non ti ricordi? Avevamo preparato...

1 CLOWN - Ah, già... non ci pensavo più. Anche noi, però... che ingenui! Il fatto è che ogni volta spero sempre... che sia la volta buona.

2 CLOWN - Era bella...

1 CLOWN - Come faceva? Non mi ricordo. *(il 2° clown accenna un motivo)* Le parole...

2 CLOWN - Il primo giorno...

1 CLOWN - Ah, già.

(I due clowns cantano la canzone che segue come fosse una cosa ormai lontana, un sogno)

1 CLOWN - Il primo giorno

l'uomo creò l'uomo

o più esattamente

diede inizio all'opera.

Si guardò intorno

e disse: bene,

il sole e le stelle

i pesci e gli uccelli

non li tocchiamo

vanno bene così.

Ci occuperemo solo dell'uomo.

Sudò sette camicie

a modellarlo bene:

la creta gli sfuggiva

dalle mani.

Impostate le gambe

si scioglievano le braccia

sistemati i piedi

rotolava la testa

dal collo: ma almeno

il sole e le stelle

i pesci e gli uccelli

vanno bene così.

Ci occuperemo solo dell'uomo.

Giorno e notte

di gran lena

sbuffa e impasta

le mani incrostate di fango

con sudore e fatica

tutta la settimana

dovette lavorare

compresa la domenica.

Anche il giorno di riposo!

Per fortuna

il sole e le stelle

i pesci e gli uccelli

non li tocchiamo

vanno bene così.

Ci occuperemo solo dell'uomo.

C'è da dire però

che ne valeva la pena.

Dovevate vederlo camminare!

Anche il sole e le stelle
i pesci e gli uccelli
s'erano fermati a guardare.
L'uomo, col suo lavoro
e la sua ragione
compreso il diritto al dubbio
era finalmente riuscito
a forgiare un uomo
fatto a sua immagine
e somiglianza.

(Terminata la canzone, i due clowns restano alcuni istanti immobili, come ipnotizzati)

1 CLOWN - Era bella...

2 CLOWN - Cosa facciamo? La buttiamo via?

1 CLOWN - No, conserviamola. Finché c'è vita... Potrebbe venir buona un'altra volta.

(Si allontanano. Sono comparsi il Prodigio e la Madre)

MADRE - Sei molto invecchiato.

PRODIGO - Mi aspettavi ancora?

MADRE - Non ho mai perso la speranza. E la fede. Ho pregato tanto che dovevi pur tornare.

PRODIGO - Le tue preghiere han confuso i miei passi, forzandomi al ritorno.

MADRE - Non partirai più?

PRODIGO - Non posso più partire.

MADRE - Credevi di poter essere felice, lontano da noi?

PRODIGO - Non cercavo la felicità.

MADRE - Cosa cercavi, allora?

(I due clowns entrano con la veste, che fanno indossare al Prodigio. Poi escono nuovamente)

1 CLOWN - Se stesso.

2 CLOWN - Voleva sapere chi era.

1 CLOWN - In ogni epoca, l'uomo, sopra qualunque mischia, ha cercato risposte per la sua inquietudine.

PRODIGO - Non parliamone più. Eccomi tornato.

1 CLOWN - Con la risposta esatta: figlio dei suoi genitori, fratello fra i suoi fratelli.

MADRE - Parli come rassegnato.

PRODIGO - L'orgoglio è finito. Mi sforzerò di somigliare al mio fratello maggiore.

MADRE - Così va bene.

PRODIGO - Prenderò moglie. E domani sotto-metterò i miei figli.

MADRE - C'è già qualcuno di cui ti puoi occupare.

PRODIGO - Qualcuno di noi?

(Sul fondo è comparso il fratello minore)

MADRE - Il tuo fratello minore, che aveva pochi anni quando sei partito. Egli è del tutto simile a te.

PRODIGO - Simile a me?

MADRE - A quel che tu eri allora, prima di andartene.

PRODIGO - Forse mi ricorda solo nel viso.

MADRE - No. E' una somiglianza ben più profonda.

2 CLOWN - Legge troppo!

1 CLOWN - E non sempre sono buoni libri!

2 CLOWN - Frequenta troppi compagni!

1 CLOWN - E non sempre sono buoni compagni!

MADRE - E' spesso appollaiato nel punto più alto del giardino, incurante del freddo e dei venti, e lassù trascorre le giornate, lo sguardo puntato al di là del muro di cinta...

1 CLOWN - Verso orizzonti lontani...

2 CLOWN - Lontani...

MADRE - Certe mattine all'alba, quando tutti riposano, lo vedo uscire dalla sua stanza e so stare a lungo dietro il cancello al confine della nostra tenuta.

PRODIGO - Lui sa che non deve uscire.

MADRE - Anche tu lo sapevi. Un giorno ci sfuggerà, me lo sento. Un giorno se ne andrà.

PRODIGO - Gli parlerò io.

MADRE - Da te ascolterà molte cose. Digli che delusione c'era sulla tua strada. Disillusio. Gettiamo acqua sul fuoco. L'avventura è sterile, e quel che lascia è frustrazione e amarezza. Tu stesso, se avessi potuto prevederlo, non ci avresti mai lasciati. Non è così?

(La luce si spegne sulla madre. Nel frattempo sono entrati i due clowns spingendo una poltrona a rotelle. Si avvicinano al Prodigio e lo fanno sedere. Durante il monologo che segue, lo accompagnano per la scena gli sistemano un plaid sulle ginocchia, gli puliscono il naso, lo accudiscono come si fa coi vecchi. In sottofondo, chiarissima, la musica dell'intervallo della TV.)

PRODIGO - Non si deve essere schematici. Alla luce delle mie esperienze posso dire che questo è il pericolo maggiore. La realtà è complessa. La realtà della vita, dell'uomo inteso come individuo, coi suoi sentimenti in eterno conflitto e anche le sue paure, perché no, siamo fatti di carne, i suoi diletti. Ma noi si tende a sezionare il mondo, a tagliarlo con l'accetta: buoni da una parte, cattivi dall'altra. E anche oppressi e oppressori, sfruttati e sfruttatori, e così via. Attenzione alle etichette! Io vorrei sistemare dei cartelli, per le strade e sui muri delle case, per mettere in guardia da questo pericolo. Dovremmo fare tutti un nodo al fazzoletto per ricordarcelo. Sarebbe bello, è una idea: tutta l'umanità col nodo al fazzoletto, miliardi di nodi ai fazzoletti. Si potrebbe for-

mare un partito: il Partito del Nodo al Fazzoletto. Scherzo. La verità è che, dovunque lo guardi, vedo limiti, limiti, limiti. Prima anch'io mi illudevo. « Bisogna lottare, impegnarsi per un mondo migliore! Oggi lo chiamiamo socialismo, domani chissà, non importa, quel che conta è l'uomo in marcia che si apre a nuovi ideali, riscatta la propria origine difettosa, vince la fame, l'analfabetismo, la schiavitù, la malattia... fino a raggiungere la giustizia sociale... l'equilibrio spirituale... ». Eh, la realtà è ben diversa.

Sia chiaro, non è la favola della volpe e dell'uva che io potrei strumentalizzare per creare un alibi alla mia insoddisfazione. E' che con il tempo e l'esperienza si acquista in saggezza. Ammettiamolo: il bene e il male ci sono da tutte e due le parti. Basta guardare il mondo d'oggi: l'America spara nel Vietnam... la Russia invade la Cecoslovacchia... e però entrambe sono lanciate alla conquista dello spazio e un giorno magari Ivan e Johnny partiranno sulla stessa astronave. E' così sempre, è così dappertutto.

E allora è difficile giudicare, condannare... e anche assolvere. Io ci rinuncio. Non per viltà, ma per salvare i miei sacri, inviolabili diritti. Primo fra tutti, il mio diritto al dubbio. Nessuno vorrà negare, spero, che l'uomo è di già, per sua natura, un essere problematico. Talvolta, dalla finestra, guardo. Guardo il cielo. (a questo punto il Prodigio, sempre seduto, si trova sul fondo al centro. Alla parola « cielo » i due clowns spingono con forza la poltrona a rotelle, abbandonandola dopo la spinta. La poltrona corre veloce verso la platea e giunta al limite del proscenio si blocca. Contemporaneamente, sullo schermo immagini silenziose di guerra, guerriglia, scontri con la polizia, frammiste a immagini di lager nazisti) E mi chiedo: chissà se ci sono altri mondi... con uomini come noi... magari in qualche altro pianeta, in chissà quale lontanissimo sistema... c'è un uomo uguale a me, proprio uguale a me: stesso naso stessa bocca... e magari pensa... in questo preciso momento... pensa esattamente quello che sto pensando io: chissà se in qualche altro pianeta, in chissà quale lontanissimo sistema, c'è un uomo eccetera eccetera... fa venire i brividi... e quella stella di cui vediamo la luce, la sinistra, magari è morta... da dieci milioni di anni! ...E quell'altra lassù dista dalla terra... un miliardo di miliardi di miliardi di miliardi di chilometri! ...E forse, un giorno, « l'uomo », ci arriverà. E' fantastico! Chissà che allora non saremo migliori... chissà che proprio così... di volo in volo, di stella in stella... non si riesca a dimostrare anche... sarebbe una bella sorpresa... non si riesca... in fondo in fondo... non si riesca a dimostrare... non fraindetemi... anche l'esistenza di Dio?...

(Alla parola « Dio », alle immagini dello schermo si aggiungono rumori di guerra: bombe,

mitragliatrici, grida di feriti, rumore di aerei, ecc. Contemporaneamente, i due clowns tirano verso il fondo la carrozzella con una corda, la stessa che, fissata alla carrozzella, ne ha permesso prima l'arresto in proscenio. Appena la carrozzella ha raggiunto il fondo, tutti gli attori vengono come scagliati in scena da un'esplosione più violenta delle altre. Cadono come falciati da raffiche, si rialzano col gesto di chi lancia una bomba, di chi lotta corpo a corpo, tentano di sfuggire e ricadono, ecc. Dev'essere un groviglio drammatico di corpi confuso con le immagini dello schermo. Il Prodigio sembra non vedere e non udire.

Si alza, cammina lentamente, faccia al pubblico. Ha impugnato la lunga perlica. Nella luce riflessa delle immagini la sua sagoma deve ricordare la morte. Gli attori che mimano la lotta gli cadono davanti, rotolano ai suoi piedi. Il Prodigio, sguardo fisso in avanti, li scavalca, non ne è nemmeno sfiato. La camminata deve essere lunga, ossessionante, inesorabile. Giunto in proscenio, con un gesto secco alza la perlica. I rumori cessano, tutti gli attori si immobilizzano nella posa in cui si trovano e così le immagini dello schermo. Con la punta della perlica, il Prodigio stacca la maschera dal manichino. L'abbassa lentamente, la protende verso il pubblico, poi la ritira e dalla punta stacca la maschera. Lentamente l'indossa. Alcuni istanti di immobilità, poi buio di colpo. Il faro dalla platea rischiarerà la maglietta e i pantaloni stracciati appesi al manichino, in alto. Contemporaneamente un faro illumina i due clowns)

1 CLOWN - Amen! Qui finisce la storia.

2 CLOWN - Ne' lunga ne' breve.

1 CLOWN - Non comune e nemmeno straordinario.

2 CLOWN - Di uno fra tanti.

(Una luce piena illumina il Prodigio che ora, spalle al pubblico, guarda verso il fondo nella direzione in cui s'intravede, sulla parte alta della scena, la figura del fratello minore. Nelle mani stringe sempre la perlica)

1 CLOWN - A guardarlo, sembra che gli sia capitato qualcosa di spaventoso!

2 CLOWN - Poverino...

1 CLOWN - In effetti si tratta certamente di qualcosa che a noi...

2 CLOWN - E forse anche a voi.

1 CLOWN - Non capiterà mai! (la luce sul Prodigio si spegne. Ora una luce piena illumina il fratello minore. Durante le battute che restano, questi con gesti lentissimi si toglie i guanti, la maschera, le scarpe, la veste) Ma la vita continua!

2 CLOWN - Chi va e chi viene!

1 CLOWN - Sotto questo cielo inquietante.

2 CLOWN - Sopra questa terra scomoda.

1 CLOWN - Ricca di viaggiatori perplessi, carichi di pacchi e di valigie, che guardano dubbiosi la carta, consultano la bussola, scrutano il cielo e scendono alle stazioni intermedie poiché alla prospettiva d'un viaggio faticoso e incerto...

2 CLOWN - Con tutte quelle nuvole che minacciano pioggia...

1 CLOWN - L'antico buon senso, mai lodato abbastanza, insegna a preferire la piccola stanzetta d'albergo.

2 CLOWN - Dove puoi dormire.

1 CLOWN - In attesa che il cielo si rischiarì e che la notte porti consiglio.

(Tutta la scena ora è in ombra. Solo una luce sosta per alcuni istanti sulla figura del Fratello minore che appare vestito semplicemente: un paio di calzoni e una maglietta. Poi buio di colpo)

FINE

così » non sappiamo neanche noi cosa dobbiamo fare, dobbiamo trovarle insieme, ci limitiamo, nei limiti delle nostre possibilità, a fotografare una realtà, a dire « le cose stanno così, cosa bisogna fare? Adesso discutiamone insieme ».

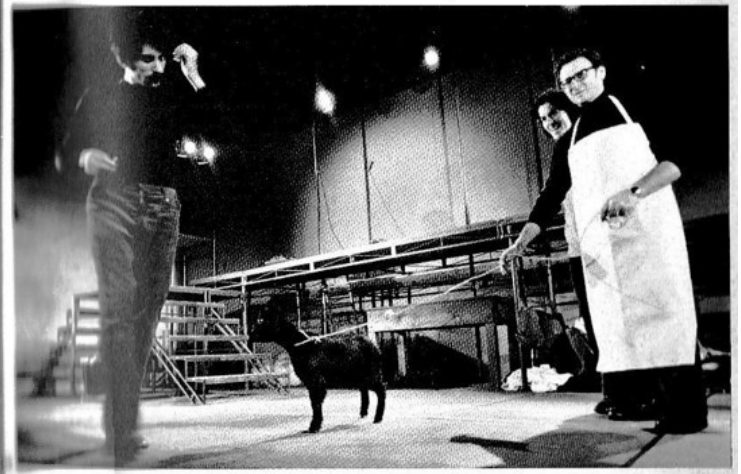
ottavo intervento (un operaio)

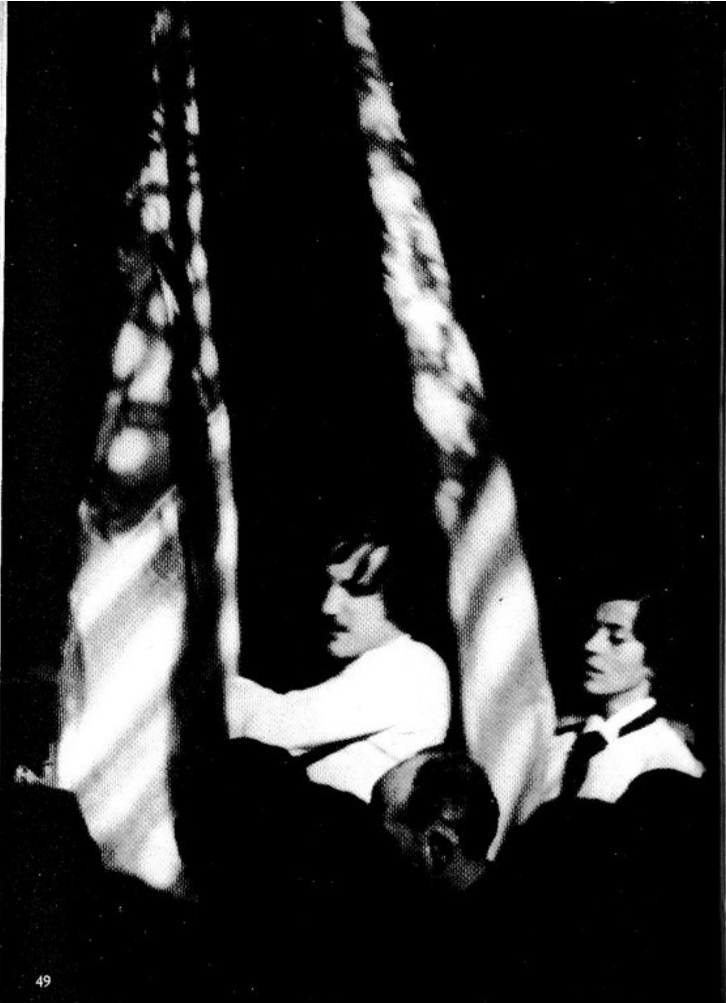
Io credo che la riaffermazione della validità dello spettacolo sia data un po' dal tono degli interventi. Qui si è parlato un po' troppo dell'operaio come figura mitica, cioè ad un certo punto, quanti operai ci sono, quanto l'operaio capisce, che cosa capisce l'operaio, che contributo può dare, se lo spettacolo è stato idoneo a dire quali sono i problemi che oggi la classe operaia dibatte; però non si è detto sostanzialmente che cos'è l'operaio; l'operaio cos'è? Quello che lavora alla Pirelli o alla Marelli e poi va alla periferia a dormire? Io penso che questi spettacoli, visto che l'intellettuale comunista non è soltanto quello che scrive delle belle cose o fa delle grandi teorizzazioni, ma è soprattutto quello che dovrebbe dirigere un movimento, penso che interessi un po' tutti, tutti io intendo per classe lavoratrice, per cui il fatto di stabilire la statistica del 15% o del 10%, diventa un preziosismo intellettualistico che giustifichi lo spettacolo.

Una cosa volevo dire dello spettacolo e che mi ha impressionato, colpisce un po' la figura dell'intellettuale, l'intellettuale è sempre stato visto come teorizzatore distaccato dalle masse, almeno un po' mitizzato nelle sezioni di periferia o nel lavoro del compagno di base di tutti i giorni che viene giù una volta ogni tanto. In questo caso può essere il funzionario, l'intellettuale che scrive, quello che ci rappresenta a tutti i livelli, dice delle belle cose, tutti gli danno ragione, se ne va e tutti alla fine seguono le direttive. Io penso che il dibattito non deve solo mettere l'accento sulla funzione dell'intellettuale, sulla degenerazione della funzione. Il fatto stesso che si metta sotto accusa non l'intellettuale ma un certo tipo di pseudointellettuale, evidentemente pone l'accento su quello che non è più intellettualismo applicato al bisogno, di esprimere l'esigenza che la classe operaia ha di essere diretta, ma soprattutto il bisogno di ascoltarsi, di leggersi e di sentirsi dire delle belle parole. Io ritengo come operaio, di aver recepito questo tipo di



48, Legami pure che tanto io spacco tutto lo stesso - Il funerale del Padrone, 1969.





11 30 31, MTM: come rendere musicale e quasi dilettevole ciò che a prima vista sembra
difficoltà e fatica, 1969.





52

52, 53, MTM: come rendere musicale e quasi dilettevole ciò che a prima vista sembra solferenza e fatica, 1969.

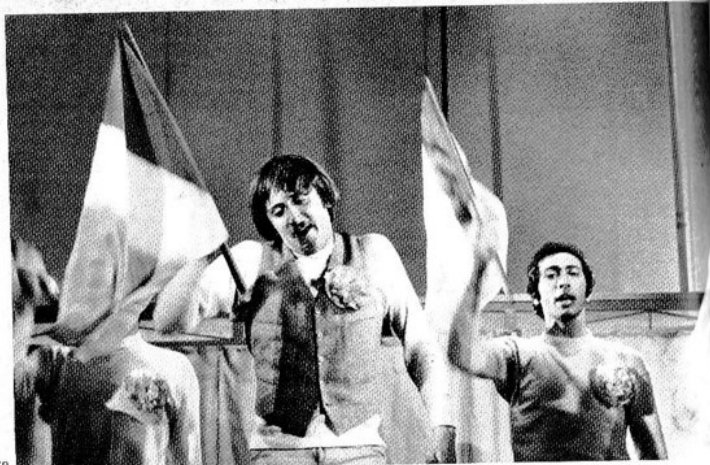


54, 55, 56, 57, MTM: come rendere musicale e quasi dilettevole ciò che a prima vista sembra solferenza e fatica, 1969.



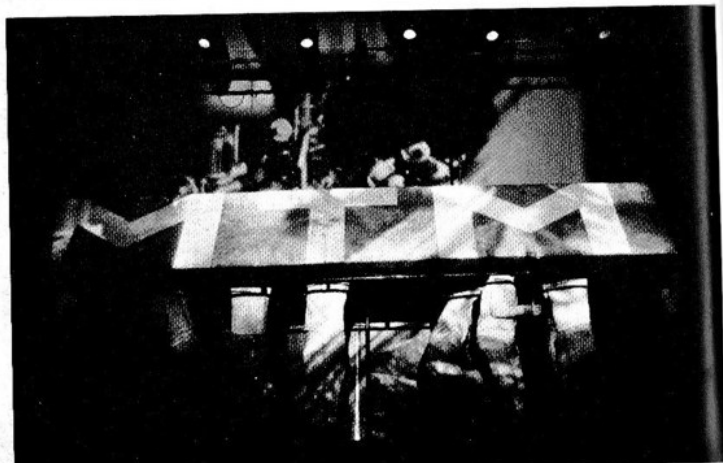
53





58

58, 59, MTM: come rendere musicale e quasi dilettevole ciò che a prima vista sembra solferenza e fatica, 1969.



discorso; ecco perché mi viene facile ribadire agli interventi che sono stati fatti, appunto perché recependo questo discorso ma sentendolo sulla pelle non solo come pietra gettata ma anche come discorso autocritico in senso generale e non solo dell'intellettuale ma anche del partito che questo intellettuale genera, il tipo di partito che questo intellettuale riesce a fare, ritengo che questo tipo di discorso possa essere continuato, portando avanti il contributo positivo. A me sembra che sostanzialmente la difficoltà di dire qualcosa all'inizio ci sia, però non trovo la difficoltà che ho sentito nei vari interventi, di non dire assolutamente niente, cioè ci si è subito preoccupati di stabilire quanti operai ci fossero, invece di contribuire dicendo qualcosa, anche se molto confuso; questo credo che sia la famosa coda di paglia, si va a vedere nello specchio dell'altro e non si guarda poi se la barba è fatta bene.

PONTE FELIGNO

primo intervento (un cronotempo)

Non mi sembra che lo spettacolo abbia composto problemi personalmente miei o problemi di tutti gli altri cronometristi, in effetti l'MTM, considerato che si parlava ad un'assemblea di profani, può essere considerata un mezzo di sfruttamento; insomma, arrivato a questo punto, è una organizzazione scientifica del lavoro come ce ne sono tante altre, come ci sono tanti altri mezzi di sfruttamento. Penso di parlare ad un'assemblea di intellettuali come è stato chiarito ieri sera, non a gente che vive la realtà industriale, vi assicuro, la realtà industriale è diversa e può essere manipolata in qualsiasi maniera. Sarà un mezzo di sfruttamento, ma da parte del cronotecnico cosa può essere fatto, consigliatelo voi, sono alle prime armi, per umanizzarlo, devo cambiare mestiere? Ditemi quale mestiere posso fare. Lo cambierò anche il mestiere, quando avrò la piena coscienza di quello che faccio.

STRALCI TRATTI DALLE ASSEMBLEE DI NUOVA SCENA

MILANO

primo intervento

Penso che quello che è interessante, quello che Nuova Scena si proponeva, è di sviluppare un movimento di partecipazione oggettiva, cioè, tutte le scelte dagli spettacoli che faremo l'anno prossimo, ai documentari cinematografici, altre iniziative nel campo dello spettacolo e non solo dello spettacolo dovrebbero a modo nostro e anche secondo lo statuto dell'ARCI svolgersi attraverso un libero dibattito fra i soci i quali decidono cosa fare, si dividono in gruppi di lavoro che sono previsti tra l'altro nello statuto nazionale dell'ARCI (gruppi di lavoro che qui a Milano non esistono), ma in cui veramente l'autonomia diventa un fatto reale, se noi vogliamo sviluppare questo concetto di cultura che non è cultura calata dall'alto come in fondo, nonostante la nostra buona volontà, può diventare anche la proposta teatrale che Nuova Scena fa. Quindi vorremmo discutere proprio di questo principio insieme a voi e in più soprattutto, in questo momento abbastanza difficile per Milano, le possibilità organizzative, tecniche, come ci muoviamo, come ci costituiamo, come stabilire in concreto questo tipo di partecipazione che penso che veramente per tutti noi sia importante e sia fondamentale, data poi la situazione particolare in cui ci troviamo. Tutti voi sapete che la Camera del Lavoro... ci è stato detto e ci è stato messo per iscritto... il documento che ci verrà concesso fino al 10 gennaio e poi più e sapete anche che chi si è abbonato, molti di voi siete abbonati, cioè questa tessera comportava anche un impegno preciso da parte dell'ARCI, gli spettacoli da programmare erano 5. Non a caso questa chiusura avviene prima della presentazione dello spettacolo « Legami pure, tanto io spacco tutto lo stesso » che disturba certe persone che sul discorso e sulla discussione di certi temi politici hanno

paura che si svolga al di fuori del chiuso delle sezioni di partito, ma siccome questa è una interpretazione, vorrei stare ai dati di fatto e non fare la solita introduzione, vorrei soltanto leggersi la lettera di dimissioni, perché qualcuno me l'ha chiesta, ditemi se vi interessa, degli 8 membri del comitato esecutivo dell'ARCI di Milano e la lettera che ci ha fatto pervenire la Camera del Lavoro, in modo che si parta sui documenti, e che si parta subito sulla discussione, operativa, cioè alla ricerca di sale, di strutture, con strutture voglio dire non solo luoghi dove rappresentare ma di come organizzarci e poi di qualsiasi tipo di argomento; come sempre questo tipo di assemblee sono aperte a qualsiasi tipo di discussione. Se siete d'accordo leggerei questi due documenti e poi passerei la parola a voi. Siete d'accordo? Allora leggo prima la lettera della Camera del Lavoro in data 31.12.1969.

Cari compagni, la segreteria della Camera del Lavoro ha positivamente accolto la vostra richiesta per la concessione del salone Di Vittorio dal 31 dicembre 1969 al 31 gennaio 1970. Vi abbiamo già detto quali difficoltà oggettive noi incontriamo nello svolgere presso la nostra sede una permanente attività teatrale, come quella che ha avuto luogo per due stagioni. Motivo questo che ha indotto la segreteria a concedere l'uso del locale per attività non strettamente sindacali solamente in casi del tutto eccezionali. In deroga a queste decisioni e per permettere a Nuova Scena di continuare a svolgere la propria attività la Camera del Lavoro concede per l'ultima volta l'uso del locale a Nuova Scena. L'auspicio comune è che al più presto si rendano disponibili nuove strutture più idonee a... e tali da garantire un permanente sviluppo della vostra iniziativa. Vi preghiamo di volere disporre un servizio d'ordine durante gli spettacoli nella consapevolezza che l'intera sede sindacale è a voi affidata. Per la segreteria Lauro Casadio. Le difficoltà che ci hanno detto e abbiamo ripetuto più volte nei dibattiti sono che questa sede è una sede sindacale e quindi la sua destinazione primaria sono le assemblee, operaie e di categoria, e quindi non possono impegnarsi per periodi lunghi. La risposta di Nuova Scena data più volte è stata che se ci sono, come è avvenuto durante le lotte, delle assemblee bastava che ci avvisassero dieci minuti prima e noi sgomberavamo la sala. Il che è avvenuto durante le prove per cinque o sei volte.

Lo stesso vale per gli spettacoli, cioè se domani ci fosse una grande

lotta in corso, per cui c'è bisogno di questa sala, gli attori e gli spettatori sono abbastanza sensibili politicamente, perché se si avvisa anche alle nove, all'ultimo momento e c'è una grossa assemblea perché è successo un fatto importante per cui si deve rimandare quello specifico spettacolo, abbiamo pensato di parlare a nome di tutti gli spettatori che non a caso hanno fatto questa scelta di venire qui, abbiamo risposto alla Camera del Lavoro dicendo che non c'erano problemi, sappiamo poi e lo sa chi è iscritto al sindacato che questa sala non viene usata tre giorni alla settimana, viene utilizzata quando ci sono le grosse assemblee, e per esempio ce ne sono state parecchie durante l'autunno caldo e non hanno avuto nessun intralcio perché ogni volta che ci è stata chiesta è stata data, non dico concessa perché era nostro dovere di militanti di lasciare libera la sala per il suo scopo primario. Per quanto riguarda il problema ARCI, vi leggo la lettera di dimissioni che è stata inviata il 17 dicembre all'on. Antonio Greppi, presidente dell'ARCI provinciale milanese e per conoscenza, alla giunta esecutiva dell'ARCI nazionale, e per conoscenza a tutti i circoli affiliati di Milano e provincia. Vorrei soltanto sottolineare un fatto: questa lettera per conoscenza non è stata inviata né è stato interpellato il sottoscritto che sino a questa lettera era membro esecutivo dell'ARCI di Milano. E personalmente ve lo dico ed è conosciuto anche dall'ARCI nazionale, per due mesi, prima ancora degli spettacoli ho sollecitato la riunione dell'esecutivo per discutere di questa iniziativa e dei dibattiti e del modo corretto di portarlo avanti. Queste riunioni non sono mai avvenute e l'unica risposta che mi è stata data è questa lettera che mi ha passato un compagno e che adesso stiamo stampando per mandarla a chi dovrebbe conoscerla, e alla quale abbiamo fatto quindi una risposta. In questa lettera si dice esattamente questo:

I sottoscritti membri dell'esecutivo ARCI provinciale milanese sono costretti a denunciare che: 1) Sulla base delle più recenti esperienze le reali possibilità di un discorso autonomo dell'ARCI provinciale milanese nei confronti dell'ARCI nazionale si sono progressivamente ridotte. Le scelte operative imposte, sia nel tempo che nei modi hanno creato un grave ostacolo nello sviluppo dell'associazione nei territori della provincia. 2) Alcuni spettacoli realizzati quest'anno da Nuova Scena e accettati con leggerezza dall'ARCI nazionale sono di fatto atti propagandistici di posizioni politiche da cui i firmatari dissentono pro-

fondamente, ravvisando in essi un discorso che in quanto mira a dividere la classe operaia non favorisce il processo rivoluzionario in senso socialista. 3) L'atteggiamento di alcuni componenti di Nuova Scena fino dallo scorso anno ha impedito che i dibattiti svoltisi alla Camera del Lavoro di Milano stabilissero la necessaria dialettica fra palcoscenico e pubblico, favorendo all'opposto la loro trasformazione in una palestra di isterica agitazione anticomunista e antisindacale e di una occasione di una propaganda a buon mercato per i vari gruppi di pseudosinistra. 4) Alla luce di questi fatti l'ARCI nazionale non ha ritenuto opportuno dissociare le proprie responsabilità politiche da Nuova Scena e ha impedito che un chiarimento venisse dato dall'esecutivo dell'ARCI provinciale milanese, creando confusione fra scelta del circuito alternativo che viene giudicata tutt'ora positiva e un avallo puro e semplice alle posizioni politiche di Nuova Scena. In considerazione dei fatti sopra esposti i sottoscritti ritengono necessaria una profonda ristrutturazione dell'ARCI provinciale sulla base di collegamenti sempre più stretti con le organizzazioni del movimento operaio milanese, quali: la Camera Confederale del Lavoro, la Federcoop, i circoli democratici e le alte associazioni culturali a struttura democratica a cui l'ARCI stessa fa appello per una iniziativa unitaria che farorisca in breve tempo la rivitalizzazione dell'organismo nella sua naturale collocazione nell'ambito del movimento operaio milanese. Affinché tale ristrutturazione abbia la possibilità di realizzarsi in maniera radicale i sottoscritti ritengono necessario rassegnare le dimissioni dall'esecutivo dell'ARCI provinciale. Firmato: Sandro Bainini, Clara Dell'Acqua, Ezio Gariboldi, Tino Luzzato, Stefano Mariotti, Nicolina Puglisi, Silvio Trevisani e Vittorio Puzzielli.

Il problema è andare avanti con un'iniziativa che non si vuole fermare agli spettacoli. Per esempio un compagno diceva come l'ARCI può strumentalizzare gli spettacoli in senso positivo: a Varese, dove l'ARCI esisteva nella stessa forma microscopica di Milano tre anni fa, proprio sulla scia di questa iniziativa, dopo ogni spettacolo che fanno, una settimana dopo fanno una discussione sugli spettacoli e sulle proposte da fare e girano la provincia in modo di cercare di far nascere, di sfruttare positivamente questo stimolo; qui a Milano noi abbiamo chiesto questa cosa, ma vi ho già detto i motivi per cui ci si vuole incontrare il meno possibile con questi soci dell'ARCI così come sono oggi. Ma c'è

un altro problema, cioè quanti compagni operai sono a conoscenza di questo tipo di iniziativa, alla fine quanti sono venuti e non venuti per volontà loro, ma per deficienze organizzative, per tradizioni storiche e per tutti i motivi di cui abbiamo discusso in parecchie assemblee proprio dopo gli spettacoli. Non so che risultato concreto possa avere, comunque credo che sia una proposta senz'altro da accettare, però cerchiamo anche di fare dei discorsi di prospettiva, di avere una sede dove effettivamente si possa lavorare assieme, fare delle assemblee, incontrarsi, proiettare dei documentari; quello che vogliamo, non quello che vogliamo se c'è il benessere che piace a quelli, quello che vogliamo come soci dell'ARCI, se intendiamo restare soci dell'ARCI.

secondo intervento

Io penso che la funzione di un teatro veramente popolare debba avere una funzione educativa nei confronti delle masse. Quando noi abbiamo assistito al primo spettacolo di Dario Fo « Il mistero buffo » io ritengo che quello spettacolo sia stato altamente culturale, poneva dei quesiti, una base di discussione, però non posso accettare il discorso che si è posto con il terzo spettacolo, cioè « L'operaio conosce 300 parole » e via di seguito, che a un bel momento si viene a porre, al di là di quelle che sono state le critiche dell'Unità, un discorso di natura qualunquista da un lato, e dall'altro non dà delle risposte chiare e precise, non pone dei problemi; quando in quello spettacolo si paragona il commissario franchista per esempio con il commissario del popolo, l'interrogatorio ecc. vuol dire che si pone sullo stesso piano il fascista e il comunista; quando si fa la visione dell'operaio che lavora alla Fiat e quindi sottoposto a un determinato tipo di sfruttamento e poi da un altro lato si pone anche un certo discorso e si dice che anche in URSS la Fiat sta costruendo delle fabbriche e anche lì gli operai saranno sottoposti allo stesso sfruttamento, allora si pone un ragionamento di questo tipo, l'operaio dice: « per quale ragione io devo fare una scelta piuttosto che un'altra se poi non cambia niente ». E a me pare che lo spettacolo posto in questi termini non dia una soluzione chiara, non dia qualcosa di progressivo al miglioramento di queste masse verso le quali si vuol portare un determinato discorso, ma si pone e si arriva a un ragionamento di natura qualunquista.

terzo intervento

Scusate compagni, se mi permettete, io non raccoglierei questo tipo di taglio a questa riunione perché ne abbiamo già discusso le altre sere e parecchi operai per nostra fortuna e direi per fortuna del movimento non sono d'accordo su questo; abbiamo avuto un intervento di un compagno operaio che mi ha spiegato molte cose; quindi rispetto il tuo parere, però, se il « Sogno di sinistra », o « L'operaio conosce 300 parole », o l'MTM era buono o cattivo è un conto, qui stiamo discutendo dell'iniziativa globalmente. È ovvio che in un'iniziativa di questo tipo si possono anche portare delle posizioni politiche sulle quali tu o altri non sono d'accordo: ne discutiamo e siamo sempre pronti a modificare, però in relazione a un dibattito che tratti quei temi. Io allora dovrei risponderti su quei temi, dovrei parlare dieci minuti, e molti altri avrebbero tante cose da dire, chiedo solo: autodiscipliniamoci, parliamo di quello per cui siamo qua, se siete d'accordo.

quarto intervento

Io credo che se i compagni di Nuova Scena dovessero accogliere almeno un certo tipo di interventi che sono stati di esaltazione per loro non dovrebbero essere molto soddisfatti anche perché mi pare che il discorso sia stato impostato soprattutto su contenuti di democrazia. Partiamo su questo presupposto: noi ci siamo riuniti in assemblea oggi, l'ARCI è in crisi, da chi l'iniziativa? Da un compagno è stato detto, da un compagno facente parte dell'ARCI, come tale la stessa assemblea mi pare di per sé non una presa di posizione democratica anche se è vero che organismi in crisi possono essere sostituiti, però mi pare che di per sé è viziata anche la stessa iniziativa della assemblea di oggi in quanto tale, in quanto si inquadra in un discorso più generale di voler scavalcare a tutti i costi per forza di cose quelle che sono le regole di quel gioco che si chiama democratico. Se è vero che una crisi momentanea può attraversare, può travagliare l'ARCI, mi fa specie in modo particolare, essendoci qualche compagno di Nuova Scena membro autorevole anche di organismi nazionali che non si sia rivolto direttamente agli stessi organismi dell'ARCI per fare in modo che la crisi dell'ARCI non venisse